

STUDI

ROSARIO QUARANTA

L'ORDINE DEI MINIMI DI TERRA D'OTRANTO E IL PROCESSO SOPPRESSIVO FRANCESE

1. LA PROVINCIA PUGLIESE DEI MINIMI

Nel 1507, anno della morte del fondatore s. Francesco di Paola, l'ordine dei Minimi contava 32 case nei principali stati europei: Italia, Francia, Spagna e Germania-Boemia; presto le comunità si moltiplicarono raggiungendo alla fine del secolo XVI il numero di duecento. Il massimo sviluppo venne raggiunto nel secolo XVIII con ben 33 province e quasi 500 conventi(1).

Cinque anni dopo la canonizzazione di santo di Paola (1519) i Minimi fondarono il primo convento in terra di Puglia a Lecce (1524) e, quasi contemporaneamente, a Monopoli e a Taranto (1530);

(1) Su s. Francesco di Paola e sull'ordine dei Minimi: G. ROBERTI, *Disegno storico dell'ordine dei Minimi*, 3 voll., Industria Tip. Romana, Roma 1902-1922; IDEM, *S. Francesco di Paola fondatore dell'ordine dei Minimi. Storia della sua vita*, Curia Generalizia dell'ordine dei Minimi, Roma 1963²; A. GALUZZI, *Origini dell'Ordine dei Minimi*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1967; AA. VV., *S. Francesco di Paola. Chiesa e società del suo tempo*. Atti del convegno internazionale di studio, Paola 20-24 maggio 1983, Roma 1984; AA. VV. *Fede, pietà, religiosità popolare e S. Francesco di Paola*. Atti del II convegno internazionale di studio, Paola 7-9 dicembre 1990; G. FIORINI MOROSINI, *Il carisma penitenziale di s. Francesco di Paola e dell'ordine dei Minimi*, Curia Generalizia dell'ordine dei Minimi, Roma 2000; AA VV, *L'eremita Francesco di Paola viandante penitente*. Atti del convegno internazionale di studio, Paola 14-16 Settembre 2000, Curia Generalizia dell'ordine dei Minimi, Roma 2006; G. FIORINI MOROSINI, *S. Francesco di Paola. Vita, personalità, opera*, Curia Generalizia dell'ordine dei Minimi, Roma 2006; P. ADDANTE, *San Francesco di Paola (1416-1507)*, Edizioni Spes, Milazzo 2007; *S. Francesco di Paola e l'ordine dei Minimi nel regno di Napoli. Atti del primo convegno per la celebrazione del quinto centenario della morte di S. Francesco di Paola (1507-2007)*, a cura di FRANCESCO SENATORE, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2008. In assenza di una moderna e completa storia complessiva dell'ordine si deve ricorrere a L. MONTOYA, *Coronica general de la orden de los minimos de S. Francisco de Paula su fundador*, Bernardino de Guzman, Madrid 1619; F. LANOVIVUS, *Chronicon generale ordinis Minimorum*, Sebastiano Cramoisy, Parigi 1635; e al cit. G. ROBERTI, *Disegno storico dell'ordine dei Minimi*.

il quarto convento fu quello di Grottaglie (1536) cui si aggiunsero poi altre 16 case dislocate in Terra d'Otranto e in Terra di Bari. In Puglia venne fondato pure uno dei pochi monasteri di Monache Minime (1544).

La Provincia monastica pugliese fu costituita nel 1535, nel X capitolo generale dell'Ordine tenuto a Paola e occupò il decimo posto nell'Ordine(2); primo provinciale fu p. Girolamo Sammarco di Grottaglie(3). Ma dopo soli 15 anni nel XV capitolo generale di Valenza (1550) venne unita a quella di Napoli; una unione che durò soltanto tre anni. Infatti, nel successivo capitolo generale tenuto a Genova, riacquista l'autonomia e si distingue per l'opera del monopolitano p. Gaspare Passarello, personaggio tra i più importanti nella storia dell'Ordine del secolo XVI(4).

La storia dell'antica provincia pugliese dei Minimi, dalle origini al 1736 circa, è stata scritta dal p. Antonio Serio, già Provinciale, nell'opera *Historialia Monumenta Chronotopographica Provinciae Apuliae*, un manoscritto che si conserva nell'archivio generale dell'ordine dei Minimi in Roma, di recente riproposta in edizione critica(5).

(2) Sui Minimi in Puglia: R. QUARANTA, *Storia della provincia pugliese dei Minimi nel manoscritto Historialia Monumenta Chronotopographica Provinciae Apuliae Ordinis Minimorum del P. Antonio Serio*, Curia Generalizia dell'ordine dei Minimi, Roma 2005 (con presentazione di MARIO SPEDICATO). Si veda inoltre: A. GALUZZI, *I Minimi nella Puglia, come entità territoriale e come provincia monastica*, in AA. VV., *Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno*, Atti del seminario di studio (Lecce, 29-31 gennaio 1986) a cura di B. PELLEGRINO e F. GAUDIOSO, v. I, Congedo editore, Galatina 1987, pp. 103-112; R. BENVENUTO, *I patronati di S. Francesco di Paola nel regno di Napoli e di Sicilia (1630 - 1738)*, in AV. VV., *Fede, pietà, religiosità popolare e San Francesco di Paola*, Atti del II convegno internazionale di studio, Paola, 7-9 dicembre 1990, Roma 1992, pp. 751-842.

(3) Sul p. Girolamo Sammarco. G. ROBERTI, *Disegno storico dell'Ordine de' Minimi*, III, Roma 1922, pp. 400-404; R. QUARANTA - S. TREVISANI, *Grottaglie. Uomini illustri*, Congedo editore, Galatina 1989, pp. 249-251; R. QUARANTA, *Storia della provincia pugliese*, cit., pp. 67-70.

(4) Per notizie su questo religioso cfr. R. QUARANTA, *P. Egidio Scalione dei Minimi e i Sacri Fasti (1596) in onore di S. Francesco di Paola*, in "Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi", Roma, a. LI, n. 2 (aprile - Giugno 2005), pp. 249-252.

(5) ARCHIVIO GENERALE DEI MINIMI, Convento di S. Francesco di Paola ai Monti, Roma: *Historialia Monumenta / Chronotopographica / Provinciae Apuliae / Ordinis Minimorum Sancti Francisci de Paula / Collecta, atque digesta / a Reverendo Patre Antonio Serio Ex Provinciali / eiusdem Provinciae Alumno*, manoscritto cartaceo, I metà sec. XVIII, mm. 310 x 220, pp. 142, mutilo.

Qui, dopo una lunga introduzione, il Serio tratta del nome, origine e sito della provincia di Puglia, e poi dei conventi di cui essa si componeva, e cioè, nell'ordine: Lecce (convento dei frati) (6), Lecce (monastero delle monache Minime), Monopoli, Taranto, Grottaglie, Otranto, Brindisi, Oria, Martina, Gagliano, Gallipoli, Nardò, Castellana, Capurso, Bitonto. Dovevano seguire nel testo gli altri conventi di Bari, Conversano, Mesagne, Ostuni e Fasano; ma le relative pagine del manoscritto si sono perdute. Sconosciuta agli storici dell'ordine è invece la fondazione avvenuta ad Ugento in pieno Settecento di un *hospitium* per bisognosi che venne poi soppresso insieme con gli altri conventi nel 1809 (7). Particolare interesse ri-

(6) Per la storia di questi conventi: ROBERTI, *Disegno storico*, cit., vv. I e III; O. COLANGELI, *Testimonianze d'arte sacra. S. Maria degli Angeli. S. Francesco di Paola. L'ex convento dei Minimi*, Congedo editore, Galatina 1977; M. PAONE, *Chiese di Lecce*, v. I, Congedo editore, Galatina 1981, pp. 317-330; R. BENVENUTO, *I patronati di S. Francesco di Paola nel regno di Napoli e di Sicilia (1630 - 1738)*, in Av. Vv., *Fede, pietà, religiosità popolare e San Francesco di Paola*, cit., pp. 768-769, 823; O. MAZZOTTA, *I conventi soppressi in Terra d'Otranto nel Decennio francese (1806-1815)*, Editrice Tipografica, Bari 1996, p. 83. C. DI CEGLIE, *Il monastero della SS.ma Annunciazione di Lecce (secoli XVI - XVIII)*, in "Lu Lampiune" di Lecce, a. XIII (1997), n. 1, pp. 37-51; P. MONTANARO - R. QUARANTA, *S. Francesco di Paola in Taranto. Vicende della chiesa e del convento*, Taranto 1981; R. QUARANTA, *Devozione e culto a San Francesco di Paola nella diocesi di Taranto*, in AA.. Vv. *Fede, Pietà, religiosità popolare*, cit., pp. 656-678; R. IUURLARO, *Francesco di Paola e i fatti di Otranto del 1480-1481*, in *S. Francesco di Paola. Chiesa e società del suo tempo*, Atti del convegno internazionale di studio, Paola, 20-24 maggio 1983, Roma 1984, pp. 298-307; G. GRASSI, *Il convento dei Paolotti in Martina Franca*, Martina Franca 1959; G. PASTORE, "San Francesco di Paola" in Capurso. *Dalla chiesa di Ara Coeli alla nuova parrocchia*, Levante Editori, Bari 2006; F. STEA, *Il chiostro di San Francesco di Paola in Grottaglie*, Edizioni del Centro Librario, Schena editore, Fasano 1972; IDEM, *Soppressione religiosa ed evoluzione agraria in un comune del Mezzogiorno*, Schena editore, Fasano 1975; IDEM, *Un monumento barocco a Grottaglie*, Schena editore, Fasano 1979; R. IUURLARO, *Devozione e culto nel Salento*, in *Atti del II convegno internazionale di studio*, cit., Paola, 7-9 dicembre 1990, Roma 1992; L. M. DE PALMA, *Confraternite pugliesi di San Francesco di Paola*, in *Atti del II convegno internazionale di studio*, cit., Paola, 7-9 dicembre 1990, Roma 1992, pp. 335-355; T. CAVALLO, *La chiesa e il convento dei frati Minimi a Mesagne. Tra storia, fede e pietà popolare*, Lodo editore, Latiano 1997; *Il Santo e il mare*, a cura di LINO ANGIULI e MARIA RANIERI, Gelsorosso, Bari 2007 (sul convento di Monopoli). ROBERTI, II, p. 117, III, p. 152; Altre notizie utili in M. PASCULLI FERRARA, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo*, Schena editore, Fasano 1983, pp. 114-122; N. BARBONE PUGLIESE - V. PUGLIESE, *La chiesa e il convento dei Minimi a Conversano*, Capone editore, Cavallino di Lecce, 1985; G. SAMPIETRO, *Fasano, indagini storiche*. Rielaborazione di A. CUSTODERO, Schena editore, Fasano 1979, pp. 365-373.

(7) Cfr. L. ANTONAZZO, *I Paolotti ad Ugento, storia di una mancata fondazione*, su "Il Bardo", di Copertino, XIII, 2, dic. 2003.

vestono le notizie raccolte dal Serio sui vari religiosi e sulle religiose della provincia e dell'ordine, illustri per santità di vita e per dottrina (8).

Per le notizie e i dati riguardanti l'ordine, i conventi e i religiosi, oltre alla utilizzazione dei documenti ufficiali, come gli *Acta* dei capitoli generali, egli ricorre agli scrittori più accreditati dell'ordine, come il *Lanovio*, Luca Montoya, Bartolomeo Maggiolo, Stefano Isnard e P. Dionisio Colucci, autore di una vita manoscritta del venerabile p. Bartolomeo Gaona di Martina. Un lavoro, quello del Serio, valido anche per il ricorso a riferimenti e documenti inediti (es. atti notarili, diplomi, iscrizioni...), a notizie e a dati conosciuti personalmente, direttamente e indirettamente.

Alcuni anni fa ha dedicato la sua attenzione ai Minimi in Puglia, visti come provincia religiosa e come entità territoriale, Alessandro Galuzzi il quale ha potuto aggiungere alcune notizie tratte dall'Archivio Segreto Vaticano. Egli nota che nella prima metà del sec. XVI, per *devozione*, molte città e famiglie nobili avviarono pratiche per avere i Minimi (9) i quali si insediarono così in molti centri di Terra d'Otranto e del Barese, ponendosi all'attenzione dell'Ordine con i suoi uomini migliori, in particolare col ricordato P. Gaspare

(8) Rapidi cenni su alcuni di questi religiosi, tratti dall'opera del Serio, sono stati riportati dal citato ROBERTI, III, pp. 286-452 e 592-732 *passim*.

(9) "Singolare è proprio la Puglia che tra il 1524 e il 1542 vede l'apertura di sei conventi con motivazioni diverse. Lecce (1524), Taranto (1530), Brindisi (1539), Monopoli (1530), Grottaglie (1538) e Otranto (1542). Innanzitutto la popolarità di S. Francesco, figlio del regno di Napoli, per il suo contributo nella cacciata del Turco da Otranto e per i tanti miracoli che in vita e dopo la morte aveva fatto. Il Serio, che raccoglie appunti precedenti del P. Antonio Corso da Messapia e del P. Dionisio Colucci, nella sua opera presenta la storia dei sei primi conventi, tutti *devozionali* con fondatori che con atti notarili ne permettono la costruzione e si assicurano i suffragi nell'anniversario della loro morte. Un cenno particolare merita la fondazione di Otranto. Il legame tra S. Francesco e Otranto è più che noto: dopo la canonizzazione del santo, la città vuole i Minimi a custodi del luogo dell'eccidio de Martiri. L'atto è stipulato tra la città e il P. Valentino di Montalto provinciale delle Puglie il 2 giugno 1542 con atti del notaio regio Berardino Iuranni. La notazione iniziale dice «volendo che la detta cappella sia decorosa e ripiena di onesti uomini e persone religiose, quali abbiano da stare ivi e celebrare Messe e divini uffici a lode e Dio e per le anime di detti defunti». È una testimonianza preziosa perché dice che sino al 1542 sul colle della Minerva vi è un luogo sacro e si custodiscono i corpi di uomini uccisi dai Turchi, senza con questo qualificarli come beati: anzi i Minimi sono chiamati lì per suffragarne le anime". GALUZZI, *I Minimi nella Puglia*, cit., p. 103-112.

Passarello che fu nominato *zeloso* (cioè procuratore generale) nel XXIII capitolo generale di Genova (1574) e successivamente Correttore generale. La provincia che nel sec. XVII per numero di conventi gareggiava con altre 11 province d'Italia venne coinvolta a metà Seicento dalla "riforma innocenziana" (10).

Una provincia religiosa, quindi, che - come ha osservato Mario Spedicato - nel tempo acquisisce una sua specifica connotazione e la sua importanza tanto in seno all'Ordine, quanto nell'assetto religioso, sociale e culturale di Terra d'Otranto e della Terra di Bari, grazie al preciso disegno insediativo seguito per aprire le proprie residenze e per radicarsi sul territorio.

Quasi tutti i conventi pugliesi vengono edificati ai margini delle mura cittadine, spesso fuori, altre volte, come per esempio a Lecce, all'interno, ma sempre in una posizione defilata, non centrale, che rinvia a scelte non occasionali, pensate ed elaborate per tenere al riparo i frati residenti dal frastuono della vita cittadina. Per questo motivo le residenze, nessuna esclusa, si connotano, almeno nella loro storia primitiva, innanzitutto come luoghi di preghiera e di studio, con contatti verso l'esterno alquanto essenziali e limitati, quale risultato di precise strategie religiose indirizzate quasi esclusivamente a valorizzare le tradizioni preesistenti e, ovviamente, i culti più direttamente riconducibili alla famiglia regolare, a partire dal santo fondatore.

Non è un caso se anche nella intitolazione delle varie case e chiese conventuali i Paolotti non fanno forzature, ma reiterano quasi sempre devozioni locali consolidate, con poche e non sempre significative varianti. Il primato che assume il nome di Maria in questo settore più di una scelta identitaria dell'Ordine appare conseguente alla progressiva latinizzazione del territorio sottoposto, proprio nel periodo immediatamente prima e dopo il Concilio di Trento, ad un'accelerazione del suo lungo processo di obbedienza romana.

La particolare ubicazione (geografica e urbana) dei conventi consente per altro verso ai Paolotti di sviluppare un programma formativo di primo livello attraverso l'istituzione di importanti centri di noviziato che concorrono ad assegnare alla provincia pugliese un ruolo propulsivo nella definitiva affermazione e nel generale consolidamento dell'Or-

(10) Cfr. M. CAMPANELLI, *Gli insediamenti dei Minimi nel regno di Napoli fra il XV e il XVII secolo*, in *S. Francesco di Paola e l'Ordine dei Minimi nel regno di Napoli*, cit., pp. 164-167.

dine religioso. I noviziati di Lecce, Monopoli e Grottaglie sono quelli che più di altri si distinguono per l'intensa attività di proselitismo conventuale, diventando nello stesso tempo una fucina di intelligenze e un cenacolo di presenze illustri con ricadute sul piano della notorietà che supera di gran lunga gli stretti confini della famiglia religiosa (11).

Nel corso del Settecento la Provincia vive la sua stagione più importante per il numero delle case e dei religiosi, per la presenza incisiva nella società del tempo (ruolo religioso e socio-culturale) e per la consistenza economica di alcune sedi.

Un documento dell'Archivio Generalizio dell'Ordine testimonia bene questa realtà (12). Si tratta degli *Atti del Capitolo provincializio* tenuto per la seconda volta a Bari dal 27 al 29 settembre del 1768 e al quale presero parte oltre 40 capitolari con modalità di svolgimento molto simili a quelle dei Capitoli Generali. L'atto descrive analiticamente le operazioni preliminari del primo giorno con la solenne celebrazione della Messa e l'invocazione dello Spirito Santo; la verifica e la legittimità delle presenze attraverso le lettere patenti di ciascuno; il discorso del provinciale uscente; l'assoluzione dalle censure, la recita degli statuti apostolici e dell'Ordine e la presa d'atto della legittimità del capitolo; la nomina dello scriba del capitolo.

Seguono le discussioni e le deliberazioni su vari argomenti del giorno successivo; l'esame delle richieste di diversi religiosi mirate ad ottenere la cosiddetta giubilazione nell'insegnamento della filosofia e della teologia; l'esame delle richieste di sussidio e di aiuto economico presentata dai conventi più poveri (quelli di Capurso e di Ostuni), il richiamo all'osservanza delle varie regole e consuetudini; la pubblica discussione delle Tesi di teologia da parte del p. Agostino Carbonari, lettore nel collegio di Lecce, il quale si disimpegnò in maniera così egregia e dimostrò tale acutezza e felicità di ingegno e di parola da meritare il plauso unanime di tutto il capitolo.

(11) R. QUARANTA, *Storia della provincia pugliese dei Minimi*, cit., pp. VII-VIII.

(12) *Acta Capituli Provincialis R. P. Sebastiani de Mola S. Theologiae Lectore Jubilato, Concionatore, ac Meritissimo Provinciali huius Apuliae Provinciae Ordinis Minimorum S. Francisci de Paula, necnon ab Admodum Reverendis Patribus exprovincialibus, Correctoribus, Collegis atque Discretis in Conventu Civitatis Barii secundo celebrati sub diebus 27.28.29 Anno Apochae [.....] 1768*, in ARCHIVIO GENERALE DEI MINIMI di Roma, *Provincia di Puglia*.

Infine, nell'ultima sessione del 29 settembre, festa del protettore dell'Ordine S. Michele Arcangelo, le votazioni con l'elezione del provinciale(13), dei correttori di tutte le case formate(14), dei colleghi(15), dei definitori(16) e del reggente degli studi a Lecce(17). Dopo aver designato il collegio di Lecce come sede del futuro capitolo provincializio e con la firma di tutti i presenti sull'atto capitolare, si scioglie il sinodo dei Minimi di Puglia del 1768.

Dall'analisi del documento si rileva pure l'elevata qualità culturale dei religiosi presenti: molti sono infatti *lettori* di filosofia o di teologia (semplici e giubilati), parecchi sono i teologi, quasi tutti predicatori, a segno dell'importanza raggiunta dall'Ordine in quel periodo.

Le vicende dell'antica Provincia di Puglia si chiudono, come per gli altri monasteri e conventi, con la soppressione degli ordini religiosi decretata il 13 febbraio 1807 da Giuseppe Napoleone Bonaparte e

(13) Viene eletto il p. Agostino Papadia che allora dimorava nel convento di S. Andrea delle Fratte in Roma. Di lui lo scriba del capitolo offre un giudizio lusinghiero: "Lettore giubilato di Sacra Teologia e predicatore più che ottimo; uomo esimio per virtù fisiche e morali e che ha ottimamente meritato nella nostra religione".

(14) Rispettivamente: M. R. P. *Geronimo Cavaliere* (Bari), M. R. P. *Giambattista Selvaggi*, *Lettore giubilato e reggente degli studi* (Lecce), P. *Arcangelo Perez Teologo e predicatore*, allora residente a Roma in S. Andrea delle Fratte (Monopoli), P. *Tommaso Scarano teologo e predicatore* (Taranto), M. R. P. *Emanuele De Rafaele lettore giubilato, ex collega provinciale e predicatore* (Grottaglie), P. *Emidio Principato teologo e predicatore* (Brindisi), P. *Francesco de Leonardis teologo e predicatore* (Otranto), M. R. *Geronimo Massa lettore giubilato e predicatore*. (Oria), M. R. P. *Francesco Michele Selvaggi ex collega Provinciale, lettore giubilato e predicatore* (Martina), P. *Dominico Catucci teologo e predicatore* (Gagliano), P. *Francesco Signorile teologo e predicatore* (Gallipoli), P. *Giacinto Trani teologo e predicatore* (Nardò), M. R. P. *Dominicus Guglielmi lettore giubilato e predicatore* (Castellana). M. R. P. *Geronimo Catucci lettore giubilato e predicatore* (Bitonto), M. R. P. *Francesco Antonio Rizzo lettore giubilato e predicatore* (Mesagne), P. *Pasquale Mauro teologo e predicatore* (Capurso), P. *Diego Palanco teologo e predicatore* (Conversano), M. R. P. *Giacomo Bianchi lettore giubilato e predicatore* (Fasano).

(15) Vengono eletti i Molto RR. PP. *Domenico Todaro lettore giubilato e predicatore*, *Michelangelo Scobba lettore giubilato e predicatore*, e *Ignazio Lattanza lettore giubilato e predicatore*.

(16) MM. RR. PP. *Francesco Michele Selvaggi lettore giubilato ex collega e correttore di Martina*, *Geronimo Massa lettore giubilato discreto e correttore di Oria*, *Liborio Tangalo lettore giubilato e predicatore*, *Agostino Fiori lettore giubilato ed ex collega*, *Geronimo Catucci lettore giubilato, discreto e correttore di Bitonto* e *Giambattista Eboli lettore giubilato ed ex correttore di Conversano*.

(17) È confermato P. *Giambattista Selvaggi*, correttore del medesimo collegio leccese.

il 7 agosto 1809 da Gioacchino Murat e vani risultarono i tentativi per una sua ricostituzione(18).

Infatti, quasi tutti i conventi dei Paolotti di Terra d'Otranto e del Barese vennero soppressi nel 1809; ma il convento di Oria, come vedremo, era stato già soppresso il 5 gennaio 1808 e i frati ivi residenti erano stati inviati nel convento di Gagliano. Furono momenti difficilissimi, vissuti tra timori, incertezze, delusioni e amarezze. Certamente dovette risultare poco comprensibile, se non sconcertante, per il provinciale del tempo (e ultimo provinciale di Puglia) il barese p. Francesco Signorile, ottenere, tramite l'Intendente di Bari con lettera del 26 agosto 1809 il permesso del Ministro della Giustizia e del Culto di tenere la celebrazione del capitolo provinciale e assistere contemporaneamente alla chiusura dei vari conventi; ad es. Taranto (9 settembre), Conversano (15 settembre), e così via per tutti gli altri(19). Un'operazione che per i Paolotti, rappresentò un colpo mortale e dal quale non poterono risollevarsi che parzialmente poco meno di un secolo dopo, quando rientrarono in Taranto e successivamente a Bari e a Grottaglie ove tuttora esercitano la loro azione religiosa.

Nel corso dell'Ottocento vi furono replicati tentativi di rientrare anche nei conventi di Capurso, Gagliano e Lecce, ma i risultati furono del tutto effimeri(20).

Oggi i tre conventi dei Paolotti presenti in Puglia(21) fanno parte della provincia monastica di S. Francesco che accoglie i pochi conventi di Calabria e di Puglia con sede provincializia nella casa madre di Paola (Cosenza).

(18) Nel capitolo generale tenuto a Roma nel 1817, dopo una interruzione di quasi 30 anni a causa delle tempestose vicende politiche e militari che infiammarono l'Europa, la provincia di Puglia, pur non avendo nessun convento, viene rappresentata dal p. Giuseppe Catalfamo che era correttore del convento romano di s. Andrea delle Fratte e che diviene collega generale. Nei capitoli successivi scompare definitivamente.

(19) Cfr. N. BARBONE PUGLIESE – V. PUGLIESE, *La chiesa e il convento dei Minimi a Conversano*, cit., pp. 29, 40. Molte altre notizie sulla soppressione religiosa dei conventi siti nel Salento si possono riscontrare nel più volte citato studio di MAZZOTTA, *I conventi soppressi in Terra d'Otranto*.

(20) Cenni su tali tentativi in MONTANARO - QUARANTA, *S. Francesco di Paola in Taranto*, pp. 40-44.

(21) Il definitivo ritorno a Taranto avvenne nel 1893 (*Ivi*, pp. 48 ss.); a Bari in piena guerra, nel 1942 (cfr. *Brevi cenni storici della posa della prima pietra nella edificazione della nuova chiesa di S. Francesco di Paola...nel quarantesimo anniversario*, ed. Parrocchia S. Francesco di Paola, Bari [2001], p. 4; a Grottaglie fu possibile rientrare nel 1943).

2. SOPPRESSIONE DEI CONVENTI DI TARANTO, GROTTAGLIE E ORIA

Siamo in grado di offrire qualche notizia sulla soppressione di alcuni conventi dei Minimi di Terra d'Otranto.

Soppressione dei Paolotti di Taranto

Nel 1530, il giorno 24 luglio, i Minimi vennero ricevuti in Taranto col favore dell'arcivescovo Card. Antonio Sanseverino. Il Montoya, che è il cronista più antico, dice che il convento e la chiesa «sotto il titolo di S. Maria della Grazia lo fondò Bartolomeo de Gaeta, gentiluomo e nobile cittadino di Otranto» e si sofferma a parlare della gran devozione dei tarantini verso S. Francesco di Paola e della loro generosità al punto che il convento è detto «uno dei più comodi d'Italia, dei più importanti e più belli nell'edificio»(22).

Il titolo, come la tradizione ha indicato e come riportato dal P. Antonio Serio, venne ripreso dalla antichissima cappellina ivi esistente dedicata alla Vergine della Grazia "tarantinis ob innumera collata munera, magna in veneratione". I frati Minimi iniziarono subito la costruzione della chiesa che nel 1533 non era ancora completata, come si rileva da un diploma del cardinal Sanseverino.

Della vecchia chiesa cinquecentesca, tuttavia, nulla più rimane, poiché nel 1623 essa venne sostituita da un'altra più grande e più bella. La devozione dei tarantini verso il Patriarca dei Minimi S. Francesco di Paola, sempre ben documentata, aveva radici profonde, risalendo a parecchi anni prima della venuta dei Minimi.

Il numero dei religiosi dimoranti nel convento di S. Maria delle Grazie, grazie anche a un certo incremento dei beni testimoniato dalla *Platea* che tuttora si conserva nell'archivio arcivescovile tarantino, si è aggirato sulla dozzina compresi sacerdoti, fratelli laici e oblato.

Alcuni documenti superstiti dell'archivio arcivescovile ci informano che i Paolotti vennero soppressi nei primi giorni di settembre del

(22) "Nuestro convento de lo mas regalados de Italia, y no meno principal y hermoso en su edificio, debaxo del titulo de Sancta Maria de la Gratia; fundole Bartolomè de Cayeta, noble ciudadano de Otranto" (L. MONTROYA, *Coronica*, cit., p. 87). Sul convento e sulla chiesa dei Minimi di Taranto cfr. MONTANARO - QUARANTA, *S. Francesco di Paola in Taranto. Vicende della chiesa e del convento*, cit. Cfr. pure le pagine del Serio in QUARANTA, *La provincia pugliese dei Minimi*, cit., pp. 59-62 (*Conventus Tarentinus*).



L'antica facciata della chiesa dei Minimi di Taranto in una foto d'epoca

1809. Il giorno 9, infatti. l'apposita commissione stilò lo «Stato nominativo de' Religiosi soppressi del Monastero di S. Francesco di Paola di Taranto»(23), nel quale si dichiarava nome e cognome, età, patria, stato nella religione, epoca della professione, residenza scelta, eventuali osservazioni. I religiosi Minimi residenti erano 12, nove sacerdoti e tre laici; ecco i loro nomi: p. Luigi Strina ex provinciale, p. Isidoro Pernisco, p. Francesco Paolo Risulli lettore, p. Luigi Lupoli, p. Giacinto Rugiero, p. Francesco Sebastio collega provinciale, p. Vincenzo Giuliano, p. Francesco Rugiero, p. Raffaele Bruno, fra Vinvenzo Carbotta, fra Raffaele Tomai, fra Giuseppe Pasano. L'unica «osservazione» riguarda p. Francesco Paolo Risulli lettore, e dice: «Il contrassegnato Risulli perché accidentato e senza lingua non ha potuto dare l'epoca di sua professione». Di questa «seconda commissione» facevano parte Lodovico Carducci, Domenico Lo Greco, Pantaleo e il sindaco Scarfoglio.

Dietro la fredda compilazione possiamo intravedere ed immaginare il dolore di questi frati, costretti dalle avversità dell'epoca ad abbandonare il loro stato di religiosi, impediti nel diritto di associarsi a scopo di pregare; il disagio di uomini, avanzati in età, poiché l'età media si avvicinava alla sessantina, rifiutati dalla società e costretti cambiare radicalmente il loro modo di vivere. Ma la legge non prendeva in considerazione tutto ciò; lasciava loro, in attesa che sloggiassero, solo pochi effetti personali, come prevedeva l' «Inventario de' mobili ed effetti che servono all'uso de' Religiosi, e che debbono loro essere lasciati in proprietà, e cioè:

Un paio di lenzuola, ed una coverta bianca usati.
 tre candelieri di ottone.
 un orologio di sala vecchio.
 un calderotto, una conca, due tielle, un coppo, una pignatta,
 una sartagine, tutti di rame.
 un mortaio di bronzo col suo pistello.
 un treppié, una canestra, e uno spiedo di ferro.
 una tavola da mangiare di legno.
 scanni fissi in faccia al muro con spallieri di legno.
 due stipi di legno (24).

(23) ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI TARANTO (A. A. T.), 8, 1, 17. *Convento di S. Francesco di Paola*.

(24) A. A. T., 8, 1, 17, 27: «Sesto inventario de' Mobili ed effetti».

Di tutti i beni, registrati nella *Platea*, ai frati non rimaneva altro che questi pochi utensili! Tutte le altre cose venivano confiscate. I beni venivano accuratamente inventariati e valutati dalla «Registrazione de' Demani» per essere in seguito venduti ai migliori offerenti (25).

La chiesa invece venne affidata al Capitolo Metropolitano, che vi prepose un Rettore(26) e per l'occasione, nel 1809, si compilò un «Inventario degli arredi ed oggetti del culto del Monastero soppresso de' Padri Paolotti di Taranto»(27). Interessante pure la descrizione fatta della chiesa e degli oggetti ed arredi sacri.

Dei religiosi soppressi non sappiamo nulla, ad eccezione del p. Luigi Strina e del laico fra Raffaele Tomai. «Strina Luigi. Maestro in S. Teologia, de' Minimi di S. Francesco di Paola, fu Provinciale dell'Ordine versatissimo nelle scienze sacre»(28); il p. De Vincentiis afferma che egli morì nel 1820. Noi possiamo aggiungere che nacque a Taranto nel 1747 ed emise la professione religiosa il 6 gennaio 1764(29). Di fra Raffaele Tomai, laico, nato a Pulsano il 1766 e professore dal 30 agosto 1795(30), sappiamo che dopo la soppressione tornò al suo paese.

Il convento, appartenente al Demanio Militare, rimase in pratica abbandonato a se stesso; la chiesa, officiata da un Rettore preposto dal Capitolo Metropolitano, mantenne desto il culto e la devozione al santo paolano(31). Nel 1818 però il Regio Arcivescovile Seminario fece domanda alla Commissione Mista del Patrimonio Regolare per ottenere in enfiteusi il convento e la chiesa, al prezzo di ducati sei d'ar-

(25) Cfr. «Stato de' beni stabili del Convento dei Padri Paolotti di Taranto» e «Stato dei Capitali, mutui, canoni e censi del Convento soppresso de' Padri Paolotti di Taranto» (AAT, 8, 1, 17, 27). Bandi d'asta vennero fatti per alcuni beni del convento, ed in particolare per un giardino, il 31.7.1819 nella sala arcivescovile a cura dell'Amministrazione del Patrimonio Regolare (AAT, 8, 1, 17, 25 e 27).

(26) G. BLANDAMURA, *Chiesa parrocchiale e Monastero di S. Francesco di Paola*, Ms in A. A. T., «Taranto Sacra», v. II, n. 33, Taranto 1932, p. 4.

(27) A. A. T., 8, 1, 17, 14.

(28) D.L. DE VINCENTIIS, *Storia di Taranto*, Tip. Latronico, Taranto 1878-1879 vol. V, p. 55.

(29) «Stato nominativo de' Religiosi soppressi», in A. A. T., 8, 1, 17, 27.

(30) *Ivi*.

(31) D. L. DE VINCENTIIS, *Storia di Taranto*, vol. III, p. 169.

gento. In seguito tale passaggio venne ratificato con atto notarile del 1 febbraio 1829 per Notar Domenico Antonio De Vincentiis (32).

Soppressione dei Paolotti di Grottaglie

La fondazione e le prime vicende del convento (33) sono state ricostruite sinteticamente dal più volte ricordato padre Antonio Serio:

Il 19 novembre 1536, radunati i Grottagliesi in pubblico parlamento, tra l'esultanza generale, non solo diedero l'assenso e il consenso per quella costruzione, ma con somma liberalità concessero in perpetuo, in virtù di donazione, per il vestiario dei frati, allo stesso P. Sammarco provinciale che accettava, il provento del dazio del pesce che il convento mantenne sempre con giusto titolo, confermato con regia autorità e conservato in copia in archivio. In virtù di tale concessione, il convento riceveva ogni anno più o meno cinquanta ducati, secondo la varietà dei tempi [...] Il nostro Sammarco – continua il Serio - gettò le fondamenta della nuova fabbrica senza altro denaro che quello della Divina Provvidenza elemosinato giorno per giorno; al punto che al di là delle possibilità dei paesani, costruì una chiesa così magnifica, a tre navate con soffitto ligneo, e con sei cappelle sulle due navate, che venne ritenuta tra le più belle della provincia; ma, a causa della scossa del terremoto e della sua imminente prevedibile rovina, l'anno 1711, abbattute le colonne al suolo, i Padri Nazionali provvidero a ricostruirla in una forma più nobile ad una navata, lavorata tutta in pietra di carparo, in stile (come si dice) toscano, a spese del convento (...). La struttura del convento è nobilitata con tre bracci e della vecchia a malapena rimane qualche reliquia; di queste diletta la vista le officine interne, le dispense e specialmente le celle vinarie scavate nella viva roccia. Il chiostro è bellissimo, la biblioteca ricca di autori scelti, la cappella per gli infermi pellegrini è ornata di pitture; l'infermeria secondo i decreti pontifici con un piccolo refettorio, è molto comoda con cucina e altri membri. Il suo notevole incremento di beni si deve con gran lode all'oblato grottagliese Isidoro

(32) ARCHIVIO DI STATO DI TARANTO, *Atti Notarili*, not. Domenico Antonio De Vincentiis, anno 1828, vol. 7026, f. 93r.-103v.

(33) Per la storia di questo centro cfr.: G. BLANDAMURA, *La Baronia arcivescovile e il Castello-Episcopio di Grottaglie*, Taranto 1933; A. CINQUE, *Economia e aziende masserizie in Grottaglie fino al 1850*, Taranto 1990; V. DE MARCO, *La diocesi di Taranto nell'età moderna*, Roma 1988; IDEM, *La diocesi di Taranto nel Settecento*, Roma 1990; R. QUARANTA, *Grottaglie nel tempo. Vicende - Arte - Documenti*, Taranto 1995; F. STEA, *Un monumento barocco a Grottaglie*, Fasano, Schena, 1980; IDEM, *Grottaglie: la primogenita dell'archidiocesi tarantina*, in AA. VV., *Taranto. La Chiesa / le chiese*, Taranto 1992.

Cirnicchio, il quale per circa trent'anni, finché visse, con impeccabile economia, coll'assenso anche dei superiori supremi dell'ordine, amministrò i beni del monastero in maniera impeccabile, e poi, consumato dalla vecchiaia morì nello stesso luogo il 4 gennaio 1685.

Nel 1729 poi, il canonico Giovanni Battista Gatto, di tutti i suoi beni del valore di circa diecimila ducati, dei quali otto censi annui strumentari, fece erede lo stesso convento, con l'obbligo di 250 messe ogni anno in perpetuo; per la qual cosa egli per comune volontà si deve ritenere tra i benefattori insigni. Ma anche se è così ricco di beni di fortuna da essere capace di mantenere trenta religiosi, il convento possiede ricchezze immarcescibili di santità e di dottrina date in abbondanza allo stesso dai predecessori che superano di gran lunga i primi (34).

In effetti a partire dal secolo XVII si inaugura un'intensa attività economica che andrebbe approfondita e analizzata più compiutamente attraverso la vasta documentazione esistente nell'Archivio Arcivescovile e negli *atti notarili* dell'Archivio di Stato di Taranto; attività che pone la comunità dei Minimi di Grottaglie in evidenza nel contesto socio-economico del territorio.

Si assiste, infatti, non solo dell'acquisizione di tanti beni mobili e immobili, ma anche a un'attenta iniziativa nel campo creditizio e in quello agricolo-pastorale con la conduzione delle molte terre seminatrici, arboree e specie di masserie. Il massimo sviluppo economico-finanziario verrà raggiunto a fine Settecento e verrà testimoniato dalle numerosissime pagine dedicate al convento nei *Catasti* dell'Università grottagliese del 1753 e del 1792 e specialmente dalla monumentale *Platea* di tutti i beni compilata nel 1780-81.

Sul finire del Settecento il convento dei Paolotti, superate alcune difficoltà finanziarie e gestionali della prima metà del secolo, risulta, subito dopo il Capitolo e Clero, l'istituzione religiosa più ricca del paese. È un dato di fatto che si può constatare anche attraverso i dati, per così dire, ufficiali ed oggettivi dei catasti dell'università. In quello del 1792, ad esempio, si legge il seguente prospetto riassuntivo relativo alle rendite, espresse in ducati, dei *Luoghi Pii Cittadini* (35):

(34) In R. QUARANTA, *La provincia pugliese dei Minimi*, cit., pp. 63ss. *passim*.

(35) A. S. T., *Catasto di Grottaglie* del 1792, p. 368.



Il chiostro dei Paolotti di Grottaglie

fol. 272	<i>R.ndo Cap.lo e Clero e sua insigne Collegiata Chiesa</i>	6953—00 1/	755—05	7707—05
	<i>Il detto Cap.lo</i>	34—	—	34—
fol. 295	<i>Ven.le Convento sotto il titolo di S. M. del Carmelo</i>	3990—03	545—10	4535—13
fol.				
302	<i>Ven. Conv. de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola</i>	5826—24	658—15	6485—09
fol. 310	<i>Ven. Monastero delle RR.nde Monache di S. Chiara sotto il titolo di S. Girolamo</i>	4095—24	845—19	4941—13
fol. 314t	<i>Ven. Arciconfraternita del SS.mo Sacramento sotto il titolo dell'Immacolata Concezione Laicale</i>	3206—12	28—10	3234—22
fol. 318	<i>Ven. Confraternita del SS.mo Rosario di fondazione Laicale</i>	3381—13	120—10	3501—23
fol. 323	<i>Ven. Confraternita del Purgatorio di fondazione laicale</i>	643—01	—	643—01
fol. 325	<i>Ven. Confraternita sotto il titolo di S. M. del Carmelo di fondazione laicale</i>	308—04	—	308—04
fol. 327	<i>Ven Confraternita sotto il titolo del SS.mo Nome di Gesù di fondazione Laicale</i>	300—25	—	300—25
fol. 328	<i>Ven. Confraternita sotto il titolo del SS.mo Spirito Santo di fondazione laicale</i>	67—24	—	67—24
	<i>(totale)</i>	28807—27	2953—09	31761—06

A testimonianza dell'incremento dei beni e delle sostanze raggiunto sicuramente attraverso una gestione e una amministrazione particolarmente attenta ed oculata, ma anche attraverso le offerte, i lasciti e i legati accumulati nel tempo, il convento fissa la situazione economica nella ricordata *Platea legale e giuridica* (36).

In apertura si legge la *Tavola de' Padri, Laici, ed Oblati, che dimorano in questo Convento di S. Francesco di Paola della Terra delle Grottaglie*. Seguono le pagine dedicate alla fondazione del convento;

(36) A. A. T.: *Platea legale, e giuridica del venerabile convento di San Francesco di Paola dell'Ordine de' Minimi di questa Terra delle Grottaglie provincia d'Otranto, in tempo dell'invittissimo, e religiosissimo regnante Ferdinando IV. Re delle Due Sicilie, sotto li due correttorati del R.do Pre Gianfrancesco Trani, e M.to R.do Pre Francesco Anastasia lettore giubilato. Fatta dal tavolarjo D.Giuseppe Maria Ferrari delegato della Real Camera di Santa Chiara nell'anno del Signore MDCCLXXX e MDCCLXXXI.*

il bando del delegato della Camera di Santa Chiara per la redazione della *Platea*; la presentazione ufficiale delle provisioni pervenute al Regio *tavolario* Ferrari; le citazioni dei confinanti delle varie proprietà che il convento teneva nel territorio grottagliese, ma anche in quello di Francavilla e di Lizzano, onde procedere alla sicura delimitazione dei confini. A conclusione delle operazioni il Ferrari potè racchiudere in un registro monumentale, scritto con chiara ed elegante grafia e corredato di piante topografiche a colori, tutte le proprietà e i beni mobili e immobili del convento.

Nel documento si possono notare così, oltre ai vignali, oliveti, terre seminoriali, giardini e masserie (*Giulianello, Gronci, Papparazio, Salete, S. Barbato* in agro di Francavilla e *Specchia* in agro di Lizzano), anche i vari pesi e obblighi sottoscritti dalla comunità e in particolare le messe perpetue secondo la riduzione fatta per l'ordine dei Minimi dal Papa Innocenzo XIII; v'è anche la descrizione della chiesa e degli altari, della sagrestia e delle suppellettili sacre, con la trascrizione delle provisioni del 1627-28 relative all'osservanza del dazio del pesce a favore della comunità, nonché la concessione di detto dazio del pesce fatta dall'Università nel 1549. Si osserva, quindi, l'elenco dei censi enfiteutici e di quelli redimibili (pari rispettivamente a 260 e a 4.495 ducati). E ancora, si enumerano le molte case e le botteghe possedute: si tratta di 32 tra case *palazziate, lamiole*, camere *soprane e sottane* con vari membri, site nelle seguenti contrade: *Porta S. Angelo, S. Lucia, avanti le Carceri criminali, SS. Pietro e Paolo, Porta di S. Cataldo, S. Nicola, Madonna del Lume, Spirito Santo alle Scalelle, S. Giacomo Minore, S. Vito oggi La Madonna della Grazia dietro le Mura della Terra, Crocevia, Scarpari, Porta S. Antonio Abbate*. Le sei botteghe, di natura non specificata, erano site nelle contrade seguenti: *Porta S. Antonio, Strada delli Scarpari e nella Piazza*.

Il convento di Grottaglie, uno dei più importanti della *Provincia Apuliensis* non solo per grandezza e ricchezza, ma per santità e cultura, venne soppresso nel 1809. In verità ne era stata prevista la soppressione due anni prima, ma era stato risparmiato per interessamento dell'arcivescovo Capecelatro il quale in una lettera spedita il 4 febbraio 1807 da Napoli a Taranto, al suo Vicario Antonio Tanza, scrive: "...intanto posso assicurarvi che i Teresiani e Olivetani sono compresi nell'abolizione dei monasteri da farsi in Taranto, come ancora

i Carmelitani e Paolotti, avendo salvato i paolotti grottagliesi. Ma di ciò che dico esigo il silenzio” (37).

Esistono ancora nell’Archivio Arcivescovile di Taranto diversi atti e documenti relativi all’evento (38). L’inventario dei beni stabili stilato il 19 dicembre 1809 dai “commissionati” Francesco Monaco, Saverio Gaeta e Ilario Lacava, è composto di n. 4 fogli in cui vengono fittamente sintetizzate in razionale prospetto tutte le proprietà immobili del convento (numero d’ordine, natura dei beni, denominazione, comuni in cui i beni sono localizzati, estensione reale o approssimativa, se i beni sono affittati o in dati in amministrazione, nome e cognome dell’affittatore, epoca in cui cominciò l’affitto, epoca in cui termina l’affitto, prodotto approssimativo dei beni, annuo *estaglio* in denaro compreso il valore dei generi che si corrispondono, scadenza de’ pagamenti, contribuzione fondiaria, se usufruttuario o proprietario, osservazioni. Si tratta di 118 voci che rispecchiano sostanzialmente la situazione rilevata nella Platea del 1780-81 e che comprendono 5 masserie, 34 case, 35 oliveti, 16 terre, 12 vigne, 5 botteghe, 1 forno, 1 trappeto e alcuni giardini.

Di notevole interesse l’inventario della biblioteca che testimonia l’elevato livello culturale della comunità sia per il numero che per la qualità dei libri conservati. E’ stato già osservato che questa Libreria era delle più importanti di Terra d’Otranto. Vi si conservavano poco meno di 2.000 libri scelti, attinenti alle varie discipline teologiche, filosofiche, storiche e letterarie. Figurano ancora le opere appartenute

(37) Cfr. N. VACCA, *Terra d’Otranto fine Settecento inizio Ottocento*, Bari 1966, p. 263.

(38) A. A. T., 8. 2. 16. 20, *Stato de’ beni stabili del convento soppresso de’ Paolotti di Grottaglie* (1809); Ivi, 8. 2. 16. 21, *Inventario della Libreria de’ PP. Paolotti consistente in una camera da ogni parte piena di scanzie, con quattro quadretti, un cembalo vecchio ed una scanzia a terra...*(1809). “Gli inventari furono compilati dagli stessi commissari che avevano operato nel convento dei carmelitani [Francesco Monaco, Saverio Gaeta e Ilario Lacava]. BC - Masserie: S. Barbato (Francavilla) di 350 tomoli, di cui una metà di terre sative e l’altra metà di prato e macchia, diverse stanze con cucina, la cappella, un’aia di un tomolo e quattro pozzi, Specchia (Lizzano) di 158 tomoli, Giulianello di 159 tomoli, Papparazio di 349 tomoli e Salete e Grongi di 341. Altri 149 tomoli di oliveto, 44 di sativo, 19 di giardino, 94 quarantali di vigneto, 33 case, 4 botteghe, un magazzino e un forno. Fra i beni del convento spiccavano la libreria, che con i suoi 1.831 volumi era una delle più dotate biblioteche monastiche, e la «speziaria di medicina». Cfr. MAZZOTTA, *I conventi soppressi in Terra d’Otranto nel Decennio francese*, cit., p. 147.

a Giuseppe Battista e che erano pervenute al convento per testamento del nipote Simone Antonio Battista nel 1713 (39).

La chiesa, di patronato comunale, nonostante fosse fuori le mura, rimase aperta per disposizione reale e officiata da un rettore nominato dapprima dall'arciprete e poi dalla Curia. In data 23 maggio 1814, infatti, il Sotto Intendente di Taranto, Galeota, comunicava al vicario generale che «S. E. il gran Giudice Ministro della Giustizia e Culto ha partecipato essersi degnata S. M. di permettere che la chiesa dell'abolito convento dei Paolotti sito fuori la Porta del Comune di Grottaglie rimanga aperta al pubblico culto fino a che la M. S. non disporrà altrimenti» (40). I molti beni passarono in proprietà al convento del Carmine Maggiore di Napoli. Successivamente l'immobile conventuale passò al comune, mentre le molte proprietà vennero vendute dopo il 1860 (41).

I Minimi, come si è detto, dopo molti tentativi, riuscirono a rientrare a Grottaglie nel 1943.

Il caso di Oria

Una sobria descrizione del convento e vita della comunità Minima di Oria si può leggere nella ricordata storia della provincia pugliese dei Minimi del Serio (42). Racconta questi che “76 anni do-

(39) Cfr. R. QUARANTA, *Aspetti di vita culturale e religiosa in Grottaglie tra Sei e Settecento: il testamento di Simone Antonio Battista a favore della confraternita del Purgatorio e dei Padri Minimi*, in “Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi”, Roma a. XXXIII (1987), n. 1, pp. 67-91. In particolare sul fondo librario ereditato cfr. A. QUARANTA, *La “libreria” del medico e letterato Simone Antonio Battista (1653-1713)*, tesi di laurea in Bibliografia e Biblioteconomia, facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Bari, sede di Taranto, relatore il chiar.mo prof. Pietro Sisto, anno acad. 2008-2009, cc. 112.

(40) A. A. T., 8, III, 16, n. 7: *Il Sott'Intendente per l'apertura della chiesa dei Paolotti (1814)*.

(41) ARCHIVIO DI STATO DI TARANTO, *Catasto Provvisorio della Comune di Grottaglie in esecuzione del decreto del dì 12 agosto 1809 e delle Istruzioni ministeriali del dì 1 ottobre dell'istesso anno. All'Art. 767 Convento del Carmine Maggiore di Napoli* (a. 1819, n. di chiamata 606, Regio Demanio), si leggono molte proprietà intestate, non sappiamo perché, al *Convento del Carmine Maggiore di Napoli*, in cui compaiono in una decina di pagine i beni già appartenuti ai Paolotti. Una paziente indagine tra gli atti relativi potrebbe ricostruirne i vari passaggi. Comunque si leggono negli anni 1867 – 69 molte aggiudicazioni delle medesime, nonché un consistente discarico con riferimento alla “Circolare Ministeriale 15 maggio 1870”.

(42) QUARANTA, *La provincia pugliese dei Minimi*, cit., pp. 94-100 (*Conventus Uritanus*).

po la fondazione dei primi conventi della provincia, con il nuovo secolo ci fu una serie di 13 conventi dei quali quello di Oria fu il primo: qui vennero chiamati per la grande devozione al Fondatore...I Cittadini perciò, dopo ampie consultazioni con P. Cesare Samblasio da Nardò, provinciale per la seconda volta, convennero di offrire la chiesa di S. Barsanofrio, fuori la città, vicino le mura e la porta detta *Tarantina* a cinquanta passi dall'abitato, nonché un cenobio eremitico atto a mantenere quattro sacerdoti e due oblati, grazie alla concessione di quaranta ducati annui in perpetuo. E così il 4 gennaio 1601 essendo sindaco Angelo Santangelo e governatore il dott. *in utroque iure* Bartolomeo Valentino, col beneplacito del vicerè ottenuto il 4 marzo dello stesso anno, i religiosi (e cioè p. G. B. Miolo da Brindisi, il detto p. Samblasio e altri) presero possesso della casa con strumento del notaio Francesco Antonio Pasulo e con licenza del vicario capitolare ab. Luigi Santangelo, essendo sede vacante. Nel capitolo generale di Barcellona, quattordici mesi dopo, il convento appare insignito del correttore, titolo che ha poi sempre mantenuto e che per primo resse il p. Camillo da Grottaglie, commesso di Puglia allo stesso capitolo... Col tempo, grazie a molte elemosine gradualmente aggiunte oggi riesce a mantenere 12 religiosi; anzi per la donazione di un certo fondo ottenuta nel 1734 da d. Isidoro Agalli [*la Masseria Li prati in agro di Sava*], avrebbe potuto incrementare il numero se non ci fosse la difficoltà dei locali. Nella chiesa, una volta dedicata a s. Antonio Abate, a una navata, tutta in pietra, lunga 70 palmi e larga 24, con 8 piccoli altari di antica stuttura, venne riposto nel 695 dopo Cristo il corpo di s. Barsanofio, traslato da Gaza in Palestina, ad opera di Teodosio vescovo di Brindisi, concedendo la cripta ad alcuni eremiti che la custodirono tra le continue preghiere. Successivamente si costruì un tempio, con bella cupola di 25 palmi, cui i nostri frati aggiunsero il coro inferiore nel 1706. Dopo la venuta di s. Barsanofio alcuni eremitani di s. Agostino abitarono in questo cenobio. Dopo giunsero i nostri frati che ressero il convento grazie a molti religiosi venerabili per tanta prestanza e santità di vita, come risulta anche dal pubblico elogio fatto dal vescovo Luzio Fornaro" (43).

(43) *Ivi, passim*

Fra i tanti religiosi ammirevoli che vi dimorarono si ricorda fra Angelo di Ceglie, famoso per tutta la Puglia, che operò anche vari miracoli e di cui si parla anche nella vita del p. Bonaventura Gaona da Martina, scritta dal p. Dionisio Colucci.

Sui Minimi di Oria esiste nell'archivio diocesano una consistente documentazione che, nel confermare quanto esposto dal p. Serio, aggiunge molti altri particolari importanti per comprendere la genesi, le modalità e gli esiti della soppressione conventuale al punto da far intravedere un caso abbastanza particolare e diverso rispetto agli altri conventi dei Paolotti di Terra d'Otranto.

Intanto, colpisce il frequente ricorso ad atti amministrativi e giudiziari: litigi con denunce, cause, ricorsi addirittura fino alla Maestà del Re, che vedono al centro singoli religiosi o la stessa comunità la cui vita nel contesto cittadino appare alquanto vivace e chiacchierata e coinvolge spesso la stessa Università, la curia vescovile, i superiori maggiori dell'ordine in spiacevoli episodi di un prolisso capitolo liti fratesche che sicuramente poco giovarono alla buona considerazione del convento e favorirono probabilmente anche una anticipazione della soppressione.

A parte le classiche cause di natura economica, si possono ricordare alcune vicende immediatamente precedenti la soppressione.

La prima riguarda le replicate istanze alla Maestà del Re fatte dal general Sindaco Mauro Santoro contro la scandalosa vita dei due padri Raimondo de Nuzzo e Giacinto Russo, che diede il via negli anni 1782-83 a una serie di ricorsi e di altri atti a diversi livelli (curia vescovile, ordine dei Minimi, locale Università) scomodando addirittura l'intervento della Real Segreteria di Stato di Napoli.

Una vicenda che, però, dopo l'intervento del provinciale dei Paolotti, il p. Giambattista Selvaggi da Martina, personaggio di un certo peso nell'Ordine, si sgonfiò con un precipitoso ritiro delle denunce da parte dello stesso Sindaco e con solenne attestazione che i detti padri "ne sono innocenti, ed innocentissimi, per quanto si ave informato da uomini più probi della prefata Città" (44).

(44) ARCHIVIO DIOCESANO DI ORIA (A. D. O.), *Convento di S. Francesco di Paola*, 21. *Reali dispacci, ricorso ed istanze contro i frati Raimondo Nuzzo e Giacinto Russo del Convento di S. Francesco di Paola*. Oria 1782-83.

La seconda riguarda la presenza in comunità di un torbido e avventato frate di S. Mauro in Basilicata, ivi confinato che dopo vari atti di intemperanza, insubordinazione e violenza anche nei confronti dei confratelli, se ne fuggì, costringendo tutta la comunità a fare, a propria tutela, una distinta dichiarazione di tale episodio:

Sul far della sera alla presenza dei testimoni giuridicamente riconosciuti... A richiesta fatta a noi giudici, regio giudice a contratti Giovanni Mele, pubblico e regio Notar Giuseppe Antonio Mangia e testimoni in numero opportuno della suddetta città di Oria, dal M. Rev. Padre Lettore Vitale De Michele, attuale Correttore del Venerabile Convento di San Francesco di Paola della Città suddetta, per intermediam personam, ci siamo portati in detto Venerabile Convento, e propriamente nella stanza di esso medesimo Correttore De Michele, dove giunti abbiamo trovati uniti i RR. Frati stanzianti in detto Convento cioè i RR. Sacerdoti p. Lettore fr. Francesco Rossi, p. Giacinto Pinto, p. fr. Raffaele Bruno, p. fr. Ignazio Siciliano, p. fr. Giuseppe Bagordi, li studenti fr. Oronzo Iatisio e fr. Celestino Lamparelli, come anche il laico fr. Carlo de Stratis e li terziari fr. Saverio Grande e fr. Domenico Zamzarelli ed il medesimo p. Correttore De Michele ci disse che siccome poche ore prima era fuggito da detto convento uno de' religiosi stanzianti fr. Vincenzo Latronico che aveva commesso ancora delle disubbidienze ed usato poco rispetto, così ci richiese, affinché di tutto l'accaduto sollecitamente ne avessimo forinato pubblico atto ed inserito nel medesimo le attestazioni delli predetti Padri locali... Questa mattina, verso le ore dodici circa, ventitre luglio, mentre detto fr. Domenico Laico-terziario si tratteneva dentro la stanza di detto p. Correttore, assieme collo stesso si portò in quella il predetto p. fr. Vincenzo Latronico di S. Mauro in Basilicata, e principiò ad insultare con parole e minacce detto p. Lettore Vitale De Michele, attuale superiore e Correttore.... (45)

Infine, ancora lamentele e lettere al vescovo risalenti al 1802, questa volta da parte di alcuni cittadini, contro i padri Francesco Rossi, Vitale De Michele e Teodosio Lacenere(46), per una asserita cattiva amministrazione dei beni del convento:

(45) A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, 23. Circa la disubbidienza di alcuni padri del convento di S. Francesco di Paola. Oria 1793-94.

(46) Il suo nome compare nell'elenco di settari compilato il 1 giugno 1829 dal Sottintendente per il distretto di Brindisi: "P. Teodoro la Cenere, di Oria [in realtà era di Francavilla], sacerdote ex Paolotto, settario del 1821, carbonaro, si prestava col locale alle sedute. Contraddistinto c. s. (per effervescenza). Cfr. M. PASTORE, *Settari in Terra d'Otranto*, Centro Studi Salentini, Lecce 1967, p. 52). Morì dopo il 1855, anno in cui consegnò un in-

Li zelanti Cittadini della Città di Oria con supplica espongono a V. Eccellenza come non potendo di vantaggio soffrire le mormorazioni dell'intera popolazione di detta Città, e li stimoli della coscienza che gli obbliga a ciò fare per lo stato deplorabile, in cui trovasi il Convento de' PP. Paolotti della suddetta Città, per il mal governo, e scandalosa condotta de' passati, e attuali Superiori di quello; li Supplicanti ne ricorrono all'Eccellenza Sua per li pronti ripari.

Si compiaccia dunque sapere, come il cennato Convento di S. Francesco di Paola, da più anni vien governato da un certo Lettore P. Francesco Rossi di detta Città di Oria, il quale sibene di certo talento, e di vil nascita, con i suoi ragiri, e gabale ha fatto sì che ora è divenuto un religioso straricco, e prepotente. Costui avendo guadagnato la fortuna de' tempi, ha ridotto il Convento in maniere tali che va in bocca di tutti lo stato deplorabile del Convento, il fasto scandaloso del detto P. Rossi, il quale non contento d'aversi fabricato un quartino con pitture all'Ercolana, con loggie, e balconata di ferro, e tenendo di continuo alla stalla due cavalli di sella uno per se, e l'altro per il suo Socio P. Lettore De Michele, si è di vantaggio comprato, e ristaurato un nobile, e spazioso Palazzo del Signor D. Francesco Antonio Monaco per la sua famiglia, in cui ha speso ingente somma, e che per amplificarlo, ed ingrandirlo ha formato ad onta del governo economico di detta Città un Ponte di legno, che attraversa la pubblica strada poggiando sù d'alcune case, ed astrichi o piano solari propri di detto Convento, li quali li mesi passati, senza verun bisogno fece vendere e barattare ad una sua sorella per nome Maria Rossi.

Così, o Eccellenza, ad altro non pensa che rovinare il Convento, ed arricchirsi con negozi secolareschi, come prendendo in affitto Massarie, pecore, bovi, vendere e comprare grani, formaggi e altri generi; e specialmente per dare l'ultimo crollo al Convento, baratta a vil prezzo le rendite e prodotti di una pingue Massaria, che il Convento possiede in tenimento di Sava, facendoli comprare alla detta sua Sorella, e da questa poi, si rivendono allo stesso Convento a prezzi eccessivi.

Circa poi le funzioni di Chiesa, o non ne fanno, o se pur di rado invece di eccitar la divozione e la fede, si riduce la Chiesa a teatro ...

Accuse dalle quali gli stessi frati riuscirono sì a scagionarsi, ma che non contribuirono a offrire un'immagine confortante della vita religiosa della stessa comunità(47).

ventario degli arredi sacri della chiesa di S. Francesco di Paola, da lui amministrata fin dalla soppressione del 1808, al nuovo rettore D. Vito Conte.

(47) A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*. 25. *Lettere al vescovo circa la cattiva amministrazione del Convento di S. Francesco di Paola. Oria 1802*. Note: 2 lettere dei cittadini di Oria e 1 dei PP. Francesco Rossi, Vitale De Michele e Teodosio Lacenere.

E' facile immaginare che gli episodi sopra riportati ebbero un certo peso nelle vicende relative alla soppressione del convento che, in effetti, si attuò con anticipo rispetto agli altri dei Paolotti di Puglia.

Siamo in grado di offrire diversi particolari di questa vicenda che, iniziata il 5 gennaio 1808, si protrasse a lungo. Basti pensare che il sopra ricordato p. Teodosio Lacenere impersonò la storia del convento e della chiesa degli ex paolotti di Oria fino al 1855, quando, ormai vecchissimo, consegnò al nuovo rettore il piccolo ma significativo monumento con tutto ciò che attorno ruotava per la devozione e attaccamento degli oritani verso l'umile santo fondatore dei Minimi S. Francesco di Paola.

Una cronistoria che va dai voti fatti dalla cittadinanza oritana per la riapertura al culto della chiesa dei Paolotti appena quattro giorni dopo la soppressione, al decreto reale di assenso e concessione dei locali dell'ex convento ai ricordati ex paolotti Francesco Rossi e Teodosio Lacenere; dalla richiesta del p. Lettore Vitale de Michele, data la veneranda età, di potersi ritirare in famiglia, alle difficoltà politiche ed economiche incontrate dai suddetti rettori designati nel poter assicurare la funzionalità della chiesa loro affidata; dalle mille difficoltà incontrate dal detto p. Teodosio per poter questuare il necessario dalla carità dei fedeli, all'ottenimento, come previsto per gli altri religiosi secolarizzati, di una pensione ecclesiastica che gli venne accordata solo alcuni decenni dopo...

Sono atti in cui compaiono come firmatari nomi altisonanti: il Re Giuseppe Napoleone e il suo segretario di Stato Ricciardi, il Direttore Generale dei demani Thierry, il ministro del Culto commendatore Pignatelli, gli Intendenti De Sterlich e Acclavio... (48):

(48) Tutti i documenti sono in: A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, fasc. n. 28: circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.



Facciata della chiesa e del convento dei Minimi di Oria

- *Soppressione del convento (5 gennaio 1808). Voti della cittadinanza e supplica del Vicario Generale di Oria al Ministro del Culto Pignatelli per la riapertura della chiesa di S. Francesco di Paola in Oria (9 gennaio 1808). Dichiarazione dei padri Teodosio Lacenere e Francesco Rossi e richiesta di poter abitare nel convento con permesso di questuare (12 febbraio 1808).*
- *Il p. lettore Vitale De Michele dei Minimi di S. Francesco di Paola supplica e ottiene dal Re di potersi ritirare in casa propria. Risposta affermativa del Ministro del Culto [Oria, 1808 marzo 26].*
- *Indicazioni del Consigliere Capone al Vicario Generale di Oria per la distribuzione degli arredi dei monasteri soppressi (marzo 1808).*
- *Trasmissione del Decreto Reale di concessione ai padri Teodosio La Cenere e Francesco Rossi di abitare nei locali del soppresso convento dei Paolotti di Oria e di assicurare il servizio nella chiesa come preti secolari (16 aprile 1808).*
- *Il Vicario Generale di Oria sollecita ed ottiene l'intervento del Direttore Generale dei demani di Terra d'Otranto Thierry presso il ricevitore di Oria per l'attuazione del decreto reale riguardante i padri Teodosio La Cenere e Francesco Rossi (10 maggio 1808).*
- *Bolla del Vicario Generale di Oria nella quale, in attuazione delle disposizioni reali riguardanti i padri Teodosio La Cenere e Francesco Rossi, si concede loro di abitare nei locali del soppresso convento dei Paolotti per la manutenzione della chiesa e si procede alla consegna degli arredi sacri (post 28 maggio 1808).*
- *L'ex paolotto d. Teodosio La Cenere ricorre al Ministro degli Affari ecclesiastici per l'ottenimento della pensione ecclesiastica (10 maggio 1808).*
- *Il Procuratore Generale del Capitolo di Francavilla fa ricorso al Re contro la disposta partecipazione ai benefici dello stesso Capitolo da parte del padre Teodosio La Cenere (Francavilla, ante 16 luglio 1808).*
- *Il Ministro del Culto Commendator Pignatelli, in accoglimento del ricorso del Capitolo di Francavilla, comunica al Vicario di Oria che il p. Teodosio Lacenere godrà la partecipazione ai benefici come gli altri preti dal momento che comincerà a prestarvi il servizio (16 luglio 1808).*
- *Il Ministro del Culto Commendator Pignatelli comunica al Vicario di Oria che il p. Francesco Rossi sarà ammesso al godimento dei benefici come gli altri preti dal momento che comincerà a prestare il servizio nella chiesa nativa (13 agosto 1808).*

-
- *L'intendente di Terra d'Otranto cavalier De Sterlich trasmette al Vicario Generale di Oria il real decreto riguardante i padri ex Paolotti Teodosio Lacenere e Francesco Rossi (28 agosto 1808).*
 - *I padri Teodosio Lacenere e Francesco Rossi chiedono di poter continuare a questuare per il mantenimento della Chiesa e di non esserne impediti dal giudice di pace di Francavilla. In una serie di atti intercorsi tra le autorità, viene concessa loro tale facoltà provvisoriamente e fino a nuove sovrane disposizioni (novembre 1808 – settembre 1812).*
 - *Informazioni del pro Vicario di Oria all'Intendente Acclavio sull'attività di questua da parte dei padri Francesco Rossi e Teodosio Lacenere (15 settembre 1812).*
 - *Il segretario generale dell'Intendenza chiede per conto del Ministro Segretario di stato degli affari interni precise informazioni al pro Vicario di Oria sul perché i padri Paolotti di Oria non godano la pensione (27 giugno 1827). Segue la risposta dell'arcidiacono Giuseppe Lombardi (11 gennaio 1829).*
 - *All'ulteriore domanda del p. Teodosio Lacenere alla Real Segreteria di Stato degli Affari Ecclesiastici di una pensione ecclesiastica, il Direttore Antonio Franco invita il vicario capitolare di Oria ad eseguire quanto già disposto nella precedente comunicazione (15 luglio 1829).*
 - *Consegna degli oggetti esistenti nella Chiesa di S. Francesco di Paola di Oria dal Rettore p. Teodosio Lacenere al Sacerdote Vito Conte (16 Gennaio 1855).*

Insomma, attraverso questi documenti non è difficile comprendere alcuni retroscena e aspetti secondari, ma non insignificanti, relativi all'attuazione della soppressione religiosa in Terra d'Otranto.

Documenti

A. Soppresssione dei Minimi di Taranto

1.

1809, settembre 9, Taranto.

Stato nominativo dei religiosi del convento di S. Francesco di Paola di Taranto all'atto della soppressione decretata da G. Murat.

AAT, 8, 1, 17, 27, 2.

- Provincia di Terra d'Otranto
- Distretto di Taranto -

Mese di Settembre
- anno 1809 -

Stato Nominativo de' Religiosi soppressi del Monastero di S. Francesco di Paola di Taranto

Nome e Cognome	Età	Padria	Stato nella Religione	Epoca della loro professione		Anno	Residenza
				Giorno	Mese		
Fra Luigi Strina	62	Taranto	Ex Provinciale	6	Gennaro	1764	Taranto
Fra Isidoro Pernisco	67	sim.		3	Settembre	1759	sim.
Fra Francesco Paolo Risulli	65	sim.	Lettore	Il contrassegnato Risulli perché accidentato e senza lingua non ha potuto dire l'epoca di sua professione			
Fra Luigi Lupoli	65	sim.		22	Febrero	1764	sim.
Fra Giacinto Rugiero	65	Martina		7	Marzo	1763	Martina
Fra Francesco Sebastio	53	Taranto	Collega del Provinciale	2	Luglio	1765	Taranto
Fra Vincenzo Giuliano	45	sim.		18	Giugno	1782	sim.
Fra Francesco Rugiero	44	Martina		14	Dicembre	1781	Martina
Fra Raffaele Bruno	44	sim.		24	Ottobre	1785	sim.
Laico Vincenzo Carbotta	52	sim.	Laico	29	Settembre	1777	sim.
Laico Raffaele Tomai	43	Pulsano	sim.	30	Agosto	1795	Pulsano
Laico Giuseppe Pasano	70	Taranto	sim.	2	marzo	1764	Taranto

*Lodovico Carducci della 2 Commissione
Domenico Lo Greco della 2 Commissione
Pantaleo della Commissione
Scarfoglio Sindaco*

2.

1809, Settembre, Taranto.

Secondo inventario degli arredi ed oggetti del servizio del Culto del Monistero soppresso dei Padri Paolotti di Taranto, fatto in occasione della soppressione degli ordini religiosi decretata da G. Murat.

ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI TARANTO (AAT), 8, 1, 17, 14.

Secondo inventario degli arredi ed oggetti del servizio del Culto del Monistero soppresso dei Padri Paolotti di Taranto

Dieci pianete di diversi colori con i rispettivi manipoli e stole, vecchie e usate.
Una pianeta col fondo verde ricamata di argento indorato con manipolo e stola usata.

Una pianeta di lama d'argento, con manipolo, stola e finimenti di gallone di argento indorato.

Due pianete di velluto cremisi co' loro manipoli, stole e finimenti di seta.

Una pianeta di damasco fiorito con manipolo, e stola e finimenti di gallone falso.

Un piviale = una pianeta = due Tonacelle = due stole = due manipoli = un messale, un velo di calice = Ed una borsa, tutti di Canavano di argento indorato con tutte le guarnizioni di gallone d'argento, foderati tutti di ormesino cremisi.

Un piviale = due tonacelle = una pianeta, due stole, tre manipoli, un velo e una borsa, tutti di teletta Portanova nera con gallone di seta bianca.

Una pannarola di canavano di argento indorato colla figura di S. Francesco di Paola per uso delle processioni.

Due portieri di seta vecchi.

Un ombrello di seta per l'accompagnamento al Venerabile.

Un piviale di seta vecchio con guarnizione d'argento indorato.

Un messale di seta con guarnizione di gallone falso.

Sei borse vecchie di diversi colori.

Sette veli di diversi colori.

Quattro corporali bianchi vecchi.

Sei Palle vecchie di tela.

Un cornocopio di ferro.

Ferro per lavorare l'ostia.

Un'urna di legno indorato.

Un baldacchino di legno indorato con due bottini e un secchietto e aspersionario di ottone.

Quattro messali vecchi, tre messali da requiem.

— Argento cioè —

Ingensiere, navetta e cocchiario tutti d'argento di peso libre tre e due once = Una pisside e vasetto d'Olio Santo anche d'argento di peso libra una e quattro once.

Un calice colla patena tutto d'argento del peso libra una oncie tre e tre quarti = Tre coppe di calici e due Patene tutti d'argento di peso libra una, oncie due e tre quarti. Una sfera d'argento di peso libre due ed un'oncia e mezza, senza la palla che è di ottone indorato.

Una canna ed un caritas del S. Padre di argento del peso libra una, oncie due, ed un quarto.

Una croce per uso delle processioni di ottone indorato con la sola foglia d'argento che è stata valutata circa oncie nove = In tutto i suddetti pezzi di argento ascendono a libre undici, un'oncia ed un quarto, che si può valutare per ducati centotrentaquattro circa.

Una croce di Ebbano con foglia di Portugal della lunghezza di due palmi meno un quarto.

Un crocifisso di Avolio di circa mezzo palmo, un bambinetto di legno.

Nove tovaglie usate per uso di altari, cioè sette di tela bianca e due di colore.

Quattro cotte di tela usata.

Due camici di tela usati. Un capoammitto, ed un cincolo.

Due altri camici, e due capoamnitti, ed un cincolo.

Due asciugamani di tela usati.

Due tonacelle bianche vecchie, e senza stola.

Chiesa

Altare maggiore di pietra con stucco ordinario = un crocifisso grande di cartapista con croce di legno = dodici ostensori di legno argentati, quattro candilieri di legno indorati, e due piccoli simili = Tre carte di Gloria.

Prima Cappella = Altare della Vergine della Grazia, titolo della chiesa con stucco ordinario = un quadro di detta Vergine — due ostensori di legno argentato.

Quattro candilieri indorati = Due Frasconi (spalio) Paliotto di seta pittata.

Seconda Cappella di pietra con stucco ordinario = Un quadro grande del beato Gasparo de Bono con un Crocifisso piccolo — Quattro candilieri di legno tinti verde e due piccoli = Le carte di gloria ed un Paliotto di velluto cremisi.

Terza Cappella di pietra con stucco ordinario indorato = Una statua di S. Francesco da Paola = Sei ostensori di legno argentati, sei candilieri indorati e due piccoli. Tre carte di Gloria, un piccolo crocifisso e Paliotto fiorati.

Quarta Cappella di pietra di stucco ordinario indorato con statua di S. Giovanni Gualberto — Quattro candilieri di legno indorato = due frasconi = tre carte di Gloria e Paliotto di tela pittata. Questa Cappella è di ius padronale della Famiglia Carducci Arsenisio.

Quinto Altare di pietra con stucco ordinario = Un quadro del Crocifisso. Quattro candilieri di legno indorato. Quattro frasche vecchie, Paliotto di seta fiorato verde e due piccoli candelieri vecchi.

Sesta Cappella = Altare di pietra con stucco ordinario = Quadro di S. Irene. Due candilieri vecchi, quattro frasche vecchie e paliotto di tela pittata.

Settima Cappella di pietra con stucco ordinario. Quadro della Maddalena = Due candilieri e due frasche vecchie e paliotto di seta fiorato.

Ottava Cappella di pietra con stucco ordinario. Quadro del Beato Nicola da Longobardo = Due candilieri e quattro frasche vecchie e paliotto di seta color latte.

Nona Cappella di pietra con stucco ordinario = Statua di S. Michele, quattro ostensori argentati e due candelieri verde con paliotto di seta fiorato.

Due confessionili di legno. Otto scanni di legno. Un organo. Due campanelli per il segno della Messa.

Sacrestia. Quattro genuflessori di legno - sei scannetti e quattro candilieri grandi di legno.

Tre campane, una grande, una mezzana, ed una piccola. Sei stipi con bancone uniti e fissi in faccia al muro. Due altri stipi fissi ed un altro bancone.

*Ludovico Carducci della 2 Commissione
Domenico Lo Greco della 2 Commissione
Pantaleo della Commissione
Scarfoglio Sindaco.*

B. Soppressione dei Minimi di Grottaglie

3. 1780 – 1781, Grottaglie

Prospetto sintetico dei beni rustici del Convento dei Minimi di Grottaglie alla vigilia della soppressione religiosa ricavato dalla Platea Legale e Giuridica Minimi di Grottaglie. Beni che poi in massima parte passarono con la soppressione religiosa in proprietà al Carmine Maggiore di Napoli e infine venduti.

A. A. T. 26, *Platea* del Convento di S. Francesco di Paola in Grottaglie (1780-1781), codice in formato stragrande, corredato da una serie di tavole topografiche colorate.

n.	Tipologia	Sito	Estensione	Pesi e servitù	Segni di proprietà	Annotazioni
1	Comprensorio di terre con 130 alberi d'olivo	Alla Pezza dell'Aja	Tomoli 53	Franco e immune	6 fitte di pietra carpara e 18 mattonetti segnati CHS 1780	
2	Comprensorio di terre olivato con 252 alberi	Nella Masseria Li Gronci, luogo detto Fra Camillo	Tomoli 17 e stoppelli 2	Franco e immune		

3	Chiusa olivata con 366 alberi	Nella Masseria Li Gronci, luogo detto Fra Isidoro	Tomoli 18 e stoppello 1	Vigesima dell'olio		
4	Comprensorio di terre olivato con 367 alberi	Presso masseria di Lella	Tomoli 1° e stoppelli 6	Franco e immune		
5	Comprensorio di terre seminaturali con 13 alberi d'olivo	Nella Masseria Li Gronci, luogo detto Chiusa di Trani	Tomoli 17	Franco e immune		
6	Giardinello con 5 alberi d'olivo, fichi e noci	Nella Masseria Li Gronci	Tomolo 1 e stoppelli 2	Franco e immune		
7	Comprensorio di terre seminaturali con 25 alberi d'olivo, più un giardino con frutti	Nella Masseria Li Gronci, detto la Pezza dell'Aja	Tomoli 37 e stoppelli tre	lus di vigesima		Con case, capanne, corti e chiesa
8	Comprensorio di terre seminaturali con 65 alberi d'olivo	Marrazzo (tra la Mutata e Saletè)	Tomoli 62	lus di vigesima		Con 2 pozzi
9	Comprensorio di terre seminaturali con 130 alberi d'olivo	Serrizzulo (tra la Lella e Li Gronci)	Tomoli 14 e stoppelli 2	lus di vigesima		
10	Comprensorio di terre seminaturali con 16 alberi d'olivo	Le Reni (tra la Mutata e Angiulli)	Tomoli 6 e stoppelli 7			
11	Comprensorio di terre olivato con 57 alberi	Troppello (tra la Mutata e Angiulli)	Tomoli 4 e stoppelli 2	lus di vigesima		
12	Comprensorio di terre seminaturali con 99 alberi d'olivo	Nella Masseria Li Gronci, detto Lama Piccola di Lella	Tomoli 38 e stoppelli 6	lus di vigesima		
13	Comprensorio di terre seminaturali con 172 alberi d'olivo	Nella Masseria Li Gronci, detto Lama Grande	Tomoli 33 e stoppelli 6	lus di vigesima		
14	Comprensorio di terre olivato 149+5 alberi	Cherubino (confinante interamente con terre del Principe di Corsi)	Tomoli 8 e stoppelli 4	Franco e immune		Con pozzo d'acqua in 6 stoppelli comprati nel 1660 dalla confraternita dello Spirito Santo (Not. Cataldo Cafforio)
15	Giardino di frutta con 4 alberi d'olivo	Giardino della Rizza	Tomolo 1 e stoppelli 7	Franco e immune	7 fitte di pietra carpara e 21 mattonetti segnati CHS 1780	Con una lamia
16	Comprensorio di terre olivato con 153 alberi	Lama di Antonio Greco	Tomoli 3 e stoppelli 6	lus della vigesima dell'olio	8 fitte di pietra carpara e 24 mattonetti segnati CHS 1780	Con passaturo convicinale a Scirocco
17	Comprensorio di terre olivato con 28 alberi	La Cornula o Fontanelle	Stoppelli 3 e un quarto	Franco e immune	Tutto ammurato	
18	Comprensorio di terre olivato con	Chiusa detta Pilaro	Tomolo 1 e stoppelli 6	Franco e immune	Tutto ammurato in	Con due pozzi sorgivi

	106 alberi				Crudo	
19	Comprensorio di terre olivato con 36 alberi	Annicchiarico	Tomolo 1 e stoppelli 3	Franco e immune		
20	Comprensorio di terre olivato con 20 alberi	La Monaca	Stoppelli 4 e due terzi	lus di vigesima	3 fitte di pietra carpara e 9 mattonetti segnati CHS 1780	
21	Comprensorio di terre olivato con 201 alberi	La Conella del Crocifisso	Tomoli 4 e stoppelli 7 e mezzo	Franco e immune		Con lamia
22	Comprensorio di terre seminazionali	Macchione alla strada di Taranto (presso la masseria Li Vitreti)	Tomolo 1 e stoppelli 4	Franco e immune		
23	Comprensorio di terre seminazionali	Il Cavalcatore	Tomoli 3 e stoppelli 3	Franco e immune	4 fitte di pietra carpara e 12 mattonetti segnati CHS 1780	
24	Comprensorio di terre olivato con 20 alberi	Sesso	Tomolo 1 e stoppelli 3	lus di vigesima	3 fitte di pietra carpara e 9 mattonetti segnati CHS 1780	
25	Comprensorio di terre con vigne e 87 alberi d'olivo	Monte dell'Ucelli (presso la masseria Li Vitreti)	Tomolo 1 e stoppelli 7	Franco e immune		
26	Comprensorio di terre con vigne e 67 alberi d'olivo	Monte dell'Ucelli	Tomolo 1 e stoppelli 6	Franco e immune		
27	Comprensorio di terre con vigne e 65 alberi d'olivo	Monte dell'Ucelli	Tomolo 1 e stoppelli 2	Franco e immune		
28	Comprensorio di terre con vigne e 38 alberi d'olivo	Monte dell'Ucelli	Tomolo 1 e stoppelli 6 e mezzo	Franco e immune		
28	Comprensorio di terre con vigne e 66 alberi d'olivo	La Conella al Mendolaro, al Monte dell'Ucelli	Tomoli 5 e due terzi di stoppello	Franco e immune		Con piccola lamia e palmento
29	Comprensorio di terre con vigne e 109 alberi d'olivo	Monte dell'Ucelli	Tomoli 2 e stoppelli 5	Franco e immune		
30	Comprensorio di terre seminazionali	Stagliati	Tomolo 1 e stoppelli 2		4 fitte di pietra carpara e 12 mattonetti segnati CHS 1780	
31	Comprensorio di terre seminazionali	Montecastro	Tomolo 1 e stoppello 1	Franco e immune	2 fitte di pietra carpara e 6 mattonetti segnati CHS 1780	
32	Comprensorio di terre con vigne e 27 alberi d'olivo	La Specchia, al Monte dell'Ucelli	Stoppelli 6	Franco e immune		
33	Comprensorio di	Mariangela	Tomoli 3 e	Franco e	7 fitte di	

	terre olivato con 133 alberi		stoppello 1	immune	pietra carpara e 21 mattonetti segnati CHS 1780	
34	Comprensorio di terre olivato con 32 alberi	Gradicola	Stoppelli 7	Franco e immune	5 fitte di pietra carpara e 15 mattonetti segnati CHS 1780	
35	Comprensorio di terre olivato con 77 alberi	L'Ingallata	Tomolo 1 e stoppelli 6		4 fitte di pietra carpara e 12 mattonetti segnati CHS 1780	
36	Comprensorio di terre olivato con 38 alberi	Jacullo	Stoppelli 6		4 fitte di pietra carpara e 12 mattonetti segnati CHS 1780	
37	Comprensorio di terre olivato con 55 alberi	Abbate Monaco	Tomolo 1 e stoppello 1	Franco e immune	4 fitte di pietra carpara e 12 mattonetti segnati CHS 1780	
38	Comprensorio di terre olivato con 159 alberi	Alfieri	Tomoli 3 e stoppelli 2	Franco e immune		
39	Comprensorio di terre olivato con 20 alberi e un sciusciello o cornola	Le Vigne della Signora	Stoppelli 6	Franco e immune		
40	Comprensorio di terre olivato con 21 alberi e 6 termiti	Salome	Stoppelli 4 e un quarto	Franco e immune	4 fitte di pietra carpara e 12 mattonetti segnati CHS 1780	
41	Comprensorio di terre olivato con 120 alberi	Belvedere	Tomoli 3 e stoppelli 4 e mezzo	Franco e immune		Con case, giardino ammurato a cotto, cisterna di acqua e palmento
42	Comprensorio di terre olivato con 80 alberi	Cacalanotte	Tomoli due e stoppello 1	Franco e immune	5 fitte di pietra carpara e 24 mattonetti segnati CHS 1780	
43	Comprensorio di terre olivato con 89 alberi	S. Anna	Tomolo 1 e stoppelli 4 e mezzo	Franco e immune	6 fitte di pietra carpara e 18 mattonetti segnati CHS 1780	
44	Comprensorio di terre olivato con 320 alberi	Piantata Vecchia	Tomoli 8 e passi 30	Franco e immune	5 fitte di pietra carpara e 15 mattonetti segnati CHS 1780	
45	Comprensorio di terre olivato con 51 alberi	Ucito Vecchio	Tomolo 1 e stoppelli 4	Franco e immune	4 fitte di pietra carpara e 12	

					mattonetti segnati CHS 1780	
46	Comprensorio di terre olivato con 49 alberi	Palmi	Stoppelli 6	lus di vigesima	4 fitte di pietra carpara e 12 mattonetti segnati CHS 1780	
47	Comprensorio di terre olivato con 150 alberi	Spennata	Tomoli 22 e stoppelli 5	lus di vigesima	24 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	Con pozzo sul limite di Tramontana
48	Comprensorio di terre seminatoriali	Contrada del Monte	Stoppelli 5 e passi 20	lus di vigesima	6 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	
49	Comprensorio di terre olivato con 64 alberi, più 3 alberi di noci, due di mandorle e una di scesciola (carrubo)	Contrada del Monte	Tomolo 1 e stoppelli 4	lus di vigesima	4 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	
50	Comprensorio di terre olivato con 36 alberi	Notar Ante	Tomolo 1 e stoppello mezzo	lus di vigesima	4 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	
51	Comprensorio di terre olivato con 41 alberi	Carolis	Tomolo 1 e stoppello 1 e passi 68			
52	Comprensorio di terre olivato con 34 alberi	Mannara	Stoppelli 6 e mezzo			
53	Comprensorio di terre olivato con 38 alberi	Accanto al trappeto e porta carrese del convento	Stoppelli 7 e mezzo	Franco e immune		
54	Giardino alberato di mandorle, fichi e granate	Dirimpetto al convento	Tomolo 1	Franco e immune	4 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	Più casa e pozzo per il giardiniere
55	Giardino con alberi da frutta	Contrada S. Rocco	Stoppelli 7 e tre quarti			Con casa e vasi per innaffiare per il giardiniere
56	Giardino alberato con frutta	Marinara	Tomoli 3 e stoppelli 4			Con casa e vasi per innaffiare per il giardiniere
57	Comprensorio quasi tutto petroso	S. Elia	Tomoli 3 e stoppello 1		Con 8 fitte e più croci	Con tre grotte, parte di fabbrica a cotto e pozzo
58	Giardinetto con alberi da frutta	Piazza della chiesa	Stoppello 1 e passi 39		Con 1 fitta a ponente	
59	Comprensorio di terre con vigne	Baccaro (presso la masseria di Giulianello)	3 quarantali esistenti e 6 dirute	lus della vigesima alla Mensa		
60	Comprensorio di vigne	Li Vitreti	Pezze sei			
61	Comprensorio di	La Pera	3 quarantali	lus della		Con alberi di pere e

61	Comprensorio di teere con vigne	La Pera	3 quarantali in frutto	lus della vigesima		Con alberi di pere e una cisterna vecchia
62	Comprensorio di teere con vigne e alberi di mandorle	Fondi di Fra Onofrio e fra Camillo	39 quarantali in frutto	lus di vigesima		Con cisterna, lamia e palmento
63	Comprensorio di terre con vigne		8 quarantali in frutto	lus di vigesima		
64	Comprensorio di terre con vigne	L'Ospedale	3 quarantali	Franco e immune		
65	Comprensorio di terre con vigne	Monte dell'Ucelli	10 quarantali, tomoli 8	Franco e immune		
66	Comprensorio di terre seminatoriali	Fasano	Tomoli 8 e stoppelli 3 e mezzo		4 fitte antiche di pietra carpara	
67	Comprensorio di terre con vigne	Fasano	7 quarantali	lus di vigesima		
68	Comprensorio di terre con vigne	Fasano alla Mendola	3 quarantali in frutto e 1 "scerso"	lus di vigesima		
69	Comprensorio di terre seminatoriali	Case Vecchie	Tomoli 4 e mezzo	lus di vigesima		
70	Comprensorio di terre con vigne	Case Vecchie	3 quarantali	lus di vigesima		
71	Comprensorio di terre seminatoriali	Case Vecchie	Stoppelli 5	lus di vigesima		Con pozzo in mezzo
72	Comprensorio di terre con vigne	Scasserba	4 quarantali	lus di vigesima		
73	Comprensorio di terre con vigne	Contrada Petronio	1 quarantale e mezzo	lus di vigesima		
74	Comprensorio di terre con vigne	Abbate Gatto	8 quarantali in frutto			
75	Comprensorio di terre con vigne	La Cerasa	8 quarantali in frutto	lus di vigesima		
76	Comprensorio di terre con vigne	Le vigne di Quaranta o S. Maria del Paradiso	10 quarantali			Con lamia e palmento
77	Comprensorio di terre con vigne	Ceci	6 quarantali	lus di vigesima		Con tre alberi di ulivo sul confine
78	Comprensorio di terre con vigne	Li Pera	3 quarantali	lus di vigesima		
79	Comprensorio di terre con vigne	La Conella di Belvedere	9 quarantali in frutto	lus di vigesima		
80	Comprensorio di terre con vigne	Belvedere	16 quarantali	lus di vigesima		
81	Comprensorio di terre con vigne	Fontignano	7 quarantali in frutto	lus di vigesima		
82	Comprensorio di terre con vigne	S. Elmo	4 quarantali e mezzo			
83	Comprensorio di terre con vigne	S. Elmo	8 quarantali	lus di vigesima		Soggetto alla Badessa di Oria
84	Comprensorio di terre e vigne	S. Elmo	1 quarantale attaccato al ficaro	lus di vigesima		Soggetto alla Badessa di Oria
85	Comprensorio di terre seminatoriali	Pacciolla	Tomoli 2 e mezzo	lus di vigesima	4 fitte vecchie di carpara	
86	Giardinello per fogliami di più generi	Sotto il noviziato del convento	Stoppello 1 e due terzi	Franco e immune		
87	Giardino con frutta e alberi di fichi	Sopra le cantine del convento e	Stoppelli 5 e un quarto			Con una nevera a levante

88	Due giardinetti di citrangoli e di granate e mandorle	Dietro il trappeto del convento	Stoppelli 2 e un quinto	Franco e immune		
89	Metà pozzo in comune con la signora Bonaventura Caraglia	Li Pozzi Nuovi			Pervenuto al convento per donazione fatta a fra Orazio Mannara con atto di N. Alessio Greco del 26 luglio 2673	
90	17 Alberi di olivo sparsi in vignali di particolari cittadini di Grottaglie					
91	Masseria quasi tutta seminariale, con 29 alberi di olivo e una vigna di 65 quarantali	Salete	Tomoli 144 e stoppelli 2	lus di vigesima alla Mensa arcivescovile	4 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	Con 2 palmenti coperti a tegole, due pozzi e un monte detto Saletino "ove si vedono case dirute"
92	Masseria seminariale	Giulianello	Tomoli 152 e stoppello uno All'interno c'è anche una "pezza" di tomoli 7 e stoppelli 2; in più una "piantata" di 367 alberi di ulivi	ius di vigesima al Capitolo e alla Mensa Arcivescovile	22 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	Con casino, chiesa, corti e case; con giardino di frutta, due pozzi e un'aia; inoltre un alveare
93	Masseria	Paparazio	Tomoli 394 e stoppelli 6. Con 207 alberi di olivo		35 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	Con case, giardino, lamione e corti; con due pozzi.
94	Masseria	S. Barbato (ricadente in buona parte nel feudo di Francavilla)	Tomoli 650 e stoppelli 2 (musura grottagliese) con 17 alberi di olive	lus di vigesima alla Camera Principale di Francavilla	65 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	Con case, capanne, chiesa, tre pozzi, più un altro in comune con la masseria di Perito di D. Pietro Basile di Francavilla
95	Masseria	La Specchia, in feudo di Lizzano; con due piantate di 845 + 149 alberi di ulivi e 12 alberi "sperti"; più una vigna di 3 tomoli	158 tomoli e stoppelli 5		30 fitte di pietra carpara e su ciascuna 3 mattonetti segnati CHS 1780	Con due pozzi, case, pagliera, corti ammurati a cotto; con passaturo largo passi 19 per il passaggio di animali bovini, pecorini e porcini.

4.

1814, maggio 23 e 24, Taranto

Il Sotto Intendente di Taranto Cataldo Galeota comunica al pro Vicario Generale di Taranto che il gran Giudice Ministro della Giustizia e Culto gli ha comunicato la decisione del Re "di permettere che la chiesa dell'abolito convento dei Paolotti sito fuori la Porta del Comune di Grottaglie rimanga aperta al pubblico culto fino a che la M. S. non disporrà altrimenti"

A.A.T., 8, III, 16, n. 7: *Il Sott'Intendente per l'apertura della chiesa dei Paolotti* (1814).

SOTTO INTENDENZA

DI TARANTO

NUM. 1402

OGGETTO

*Per la Chiesa degli ex Paolotti di Grottaglie
Taranto 23 maggio 1814*

Al Signor Pro Vicario Generale della Curia Arcivescovile di Taranto

Signore

S. E. il Gran Giudice Ministro della Giustizia e del Culto ha partecipato essersi degnata S. M. di permettere che la Chiesa dell'abolito Convento dei Paolotti sita fuori la Porta del Comune di Grottaglie rimanesse aperta al Pubblico Culto, fino a che la M. S. non ne disporrà altrimenti.

Io glielo partecipo per l'adempimento corrispondente. Ed ho l'onore di salutarvi con stima e considerazione.

Il Sotto Intendente del Distretto

C. Galeota

[Risposta del Pro Vicario Generale]

Taranto 24 Maggio 1814

Il Vicario Generale della Curia Arcivescovile di Taranto

Eccellenza,

Accuso il ricevo della Sua Ministeriale della data di ieri, con cui si compiace manifestarmi le disposizioni di S. M. che ordina di rimanere aperta al pubblico culto la Chiesa dell'abolito convento de' Paolotti sita fuori la Porta del Comune di

Grottaglie fino a che la prefata M. S. non disporrà altrimenti. Questa Sovrana determinazione vado a manifestarla a chi conviene, ad oggetto di darsela esecuzione. Ho l'onore di riprotestarle la mia stima, e dovuta considerazione.

5.

1836, febbraio 4 e 12, Taranto

Il Sottintendente di Taranto chiede notizie sul convento soppresso dei Paolotti di Grottaglie al Pro Vicario Generale di Taranto che a sua volta si rivolge all'economista del capitolo grottagliese D. Pietro Motolese. Questi redige e trasmette un documento con tutte le notizie richieste

A. A.T., 8, III, 16, n. 8: *Il Sott'Intendente circa la chiesa di S. Francesco di Paola di Grottaglie (1836).*

SOTTO INTENDENZA Taranto 4 febbraio 1836

DEL

DISTRETTO DI TARANTO Rev.mo Signore

UFFIZIO 1°

NUM.

OGGETTO

Pervengono a questa Sotto Intendenza reclami contro Saverio Grandi ex laico Paolotto questuante per la manutenzione del tempio del Taumaturgo S. Francesco di Paola. Dopo le accurate indagini prese in assunto surse la necessità di destinarsi un Rettore, ed un vice Rettore alla Chiesa medesima, ed in avviso concorse ancora quel Molto Reverendo Canonico Maranò. Fu perciò che disposi, che il Decurionato locale avesse proposto il Rettore tra gli Ecclesiastici che ispiravano maggiore fiducia negli abitanti di quel Comune, e che maggior carità e zelo avevano per il dappiù decoroso mantenimento del tempio, per la più retta amministrazione de' fondi della questua proveniente. Il Decurionato intanto con una sua deliberazione ha manifestato che essendo quella chiesa filiale la direzione e la cura si appartenga a quel Molto Reverendo Arciprete il quale riunisce tutti i numeri necessari per poterne operare la più retta, ed utile Amministrazione. Trovando una

opposizione tra il primo rapporto, e la deliberazione in parola, ignorando se quel Capitolo di Grottaglie abbia de' Statuti parziali, che attribuiscono all'Arciprete la direzione, amministrazione, e cura di quella Chiesa, che si dice filiale; conoscendo d'altronde che in questa Metropolitana, le chiese siano filiali, pur tuttavia la direzione, e regenza è confidata ad un Rettore ad hoc, mi rivolgo alla di lei bontà, perché si compiaccia manifestarmi se la direzione dell'annunciato tempio in Grottaglie sia di esclusivo dritto di quell'Arciprete, mentre fin ora secondo che mi si è fatto conoscere ho creduto esser quella una Chiesa di Comunale Patronato. Il di lei riscontro, che mi auguro sollecito, e secondo il solito rivestito della maggior chiarezza, mi servirà di guida nelle disposizioni che dovrò ammettere per il bene di quella Chiesa, per maggior culto di Dio, per onore del Santo, e per la piena soddisfazione dei quei devoti abitanti.

Al R.mo Sig.

Sig. Pro Vicario G.le

Taranto

Il Sotto-Intendente
(illeggibile)

(lettera del Pro Vicario al Procuratore del Capitolo grottagliese)

Il Signor Sotto Intendente del Distretto di Taranto con suo ufficio mi scrive quanto siegue

S' inserisca, etc.

Ella quindi sarà compiacente somministrarmi colla maggiore ingenuità e precisione le notizie, che mi vengon richieste, e ciò al più presto possibile ed a corso di posta.

Il Pro Vicario Generale

Al Procuratore del Capitolo
Grottaglie

(risposta del procuratore del capitolo di Grottaglie)

Grottaglie li 12 Febbraio 1836

Ill.mo e R.mo Signore

Mi affretto rispondere alla Sua pregiatissima lettera Riservata del dì 6 del corrente mese.

La Chiesa del soppresso Convento de' Paolotti di questo Comune in tempo della occupazione militare doveva esser profanata per ordine del Signor Intendente della Provincia di quel tempo. Non ebbe luogo la profanazione perché impedita venne da questo Signor Arciprete D. Vincenzo Maranò, cui dispiacendo la perdita d'una chiesa la più galante e cospicua in questo Comune, ricorse egli al Prelato di allora D. Giuseppe Capece-Latro, il quale ottenne dal Governo che la predetta Chiesa di S. Francesco di Paola rimanesse aperta al pubblico culto. Fu allora che il Signor Arciprete non potendo egli assisterci immediatamente, e personalmente ne affidò la cura agli stessi ex Religiosi Paolotti, i quali perché in quel tempo erano in sufficiente numero, vi facevano le sacre funzioni ne' giorni solenni, e specialmente nella Settimana Santa, e nelle festività del di loro Padre S. Francesco sempre però dirigendosi col predetto Signor Arciprete in qualche punto riguardante la stessa Chiesa. Dei religiosi sacerdoti ex Paolotti son rimasti due soli nominati D. Francesco Baccaro, e D. Domenico Lenti, e quest'ultimo con particolarità ha frequentata la medesima Chiesa, celebrandovi in tutte le mattine la S. Messa, e procurando di eseguirsi le sagre consuete funzioni.

L'anzidetta Chiesa non è stata mai di Comunal Padronato. Tutte le chiese e cappelle che non appartengono a Padronato Laicale, si reputano e divengono filiali, e quindi rimangono sotto la ispezione e sopra intendenza del Rettore principale della Insigne Collegiata che è appunto il Signor Arciprete.

La Chiesa di San Francesco di Paola dietro la soppressione del Convento divenne Filiale; ed in conseguenza sottoposta, e dipendente dal Signor Arciprete: questi però come occupato nella cura Spirituale dell'intera popolazione non può immediatamente e personalmente assistervi, e regolarla; ed è perciò che si rende necessario un Rettore Speciale, e che fosse persona qualificata come sarebbe qualche Canonico della Collegiata Insigne, coadiuvato però da qualche Sacerdote, ed anche dall'ex religioso D. Domenico Lenti, che ne conosce la ritualità delle solite funzioni col titolo di Vice Rettore, dipendenti però tutti dal Rettore principale Signor Arciprete, che considerarsi deve come il Rettore naturale.

Spetterebbe immediatamente a questo Signor Arciprete di provvedere la Chiesa di San Francesco di Paola di Rettore, e Vice Rettori, quando si fosse considerata sprovvista; ma perché la Chiesa ridetta si vedeva al solito aperta, e regolata dai superstiti ex Religiosi, pria dei reclami avanzati al Signor Sotto Intendente, non si è ritenuto necessario di ricorrere all'Arciprete per la destinazione de' Rettori, supponendosi che le cose andassero nella più perfetta regola. Or che scoperta si è una cattiva condotta per parte dell'ex Frate questuante è ben giusto che venisse la Chiesa provvista di persone qualificate che la dirigessero, prescelte dal Signor Arciprete; acciò si conservasse il primiero lustro del sagrao Tempio di San Francesco di Paola colla piena soddisfazione del Pubblico divotissimo del Santo.

Tanto doveva in adempimento de' miei doveri.

C. Soppressione dei Minimi di Oria

6.

1808, gennaio 9 e 12, Oria

Voti per la riapertura della soppressa chiesa dei Paolotti in Oria. Supplica del Vicario Generale al Ministro del Culto Pignatelli per la riapertura della chiesa di S. Francesco di Paola in Oria. Dichiarazione dei padri Teodosio Lacenere e Francesco Rossi e richiesta di poter abitare nel convento con premesso di questuare (12 febbraio 1808).

ARCHIVIO DIOCESANO DI ORIA (A. D. O.), *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Oria li 9 gennaio 1808

A S. Ecc.za Il Sign. Commendatore
Pignatelli Consigliere di Stato, e Ministro
del Culto

Il Vicario Generale di Oria in assenza del Vescovo

Eccellenza

Addì 5 del corrente mese per ordine Sovrano fu in questa Città soppresso il Convento de' PP. Minimi di S. Francesco detti Paolotti.

Questa casa religiosa sta immediatamente attaccata alle mura, e in quel quartiere non vi sono altre chiese. La cattedrale situata sull'eminenza della collina è ben distante, e quei vicini, in tempo maggiormente d'inverno, ne ricevevano un gran comodo della chiesa, e fra gli altri, oltre l'amministrazione de' sacramenti, la Messa nel mezzogiorno in tutti i dì festivi. Questo quartiere è il più popolato della Città, ed è il più esteso; per cui la Chiesa serviva quasi come una Parrocchia. Molti Complateari son venuti con memoriale a pregarmi che avanzassi le suppliche a Sua Maestà (Iddio Guardi) affinché la Chiesa di detto Convento restasse in essere con tutti gli arredi sacri senza punto interessare i reali Demani, contentandosi di far le veci di parrochi colle sole oblazioni di fede li due religiosi Paolotti i PP. Lettori Teodosio Lacenere e Francesco Rossi.

Perché si tratta del vantaggio spirituale e perché li due denotati soggetti trovansi attuali Confessori, potendo praticare tutti gli esercizi di pietà, amministrazione de' Sacramenti, ed Istruzione Catechistica al Popolo, ardisco per l'organo di Vostra eccellenza aggiungere a S. M. alle suppliche de' Cittadini, de' quali ne acchiudo memoriale, anche le mie acciò si benignasse accordare la grazia senza

punto toccarsi i Reali interessi, che fusse una tal chiesa come Parrocchia, come meglio si stimerà dal Re.

Le confermo la mia inalterabile stima e rispetto, ed umilmente mi resto.

Oria li 12 febraro 1808

A S. E. Il Signor Commendatore Pignatelli,
Consigliere di Stato, e Ministro del Culto
Il Vicario Generale di Oria

Eccellenza,

Rimetto la dichiarazione de' PP. Paolotti di questa Città, li quali son contenti di vestir da Preti Secolari, esclusi dal di loro Ordine religioso, purché ad essi si concede l'abitazione nel convento, e di poter ricevere le gratuite offerte de' fedeli amministrando i Sacramenti ed esercitando altri officii di pietà. Ed affinché si potesse aprir la chiesa, che si restituissero loro gli arredi, e vasi sacri necessari per lo divin Culto. Attenderò dunque la Sovrana Risoluzione su questo oggetto.

Le confirmo la mia lata stima e rispetto.

Oria 12 Febraro 1808

Noi qui Sottoscritti P. Lettori Teodosio Lacenere, e Francesco Rossi Religiosi Paolotti di questa Città di Oria essendo stati chiamati dal R.mo Vicario Generale della medesima se volevano restare nel convento soppresso vestiti da Preti Secolari, ed esclusi dal Nostro Ordine religioso per amministrare i Sacramenti ed esercitare altri ufficj di pietà colle sole oblazioni de' Fedeli, abbiam dichiarato etiam cum juramento quominus opus di esser contenti di restare in qualità di Preti Secolari, purché S. M. /D. G./ ci conceda la grazia di restare nell'istesso Convento, e ci permetta di ricevere le gratuite offerte colla restituzione di tutti gli arredi, e vasi sacri necessarj per lo Divin Culto. E così etc. Io Padre Lettore Teodosio La Cenere Paolotto dichiaro come sopra
Io Padre Lettore Francesco Rossi Paolotto dichiaro come sopra.

7.

1808, marzo 26, Napoli

Il p. lettore Vitale De Michele dei Minimi di S. Francesco di Paola ottiene dal Re, tramite il Ministro del Culto Pignatelli, di potersi ritirare in casa propria.

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Divisione prima
Il Ministro del Culto

Napoli 26 Marzo 1808

Al Vicario Generale di Oria

Rimetto a V. S. l'ingiunto ricordo del P. Lettore F. Vitale de Michele, con cui per le ragioni che adduce, chiede ritirarsi nella sua propria casa; affinché Ella faccia sentire al ricorrente, che se gli accorda il permesso di restare nella casa paterna, quante volte vorrà rimanervi vestito da Prete secolare.
Gradisca la mia considerazione.

Comm. Pignatelli

S. R. M.

Signore,

Il P. Lettore F. Vitale de Michele dell'ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola della città di Oria in Provincia di Otranto, supplicando umilmente espone alla M. V. come trovavasi stanziante nel Convento de' Paolotti di detta Città, il quale per ordine di vostra Real Maestà è stato soppresso, ed i Religiosi mandati nel Convento di Gagliano.

Signore, il supplicante sarebbe immediatamente partito e andato al suo destino, se la decrepita sua etade di anni ottanta circa, e gli acciacchi di sua salute lo avessero permesso; ma trovavasi inabile per tutti i punti, e perciò prega la Maestà Vostra per riposo della sua vecchiaja, e come inabile, ed acciaccato permetterli che restasse nella casa propria, in dove ha de' nipoti, che il tutto lo riceverà a grazia ut Deus.

Frà Vitale de Michele Lettore giubilato Paolotto supplica

Ita est et esse talem qualem se asseruit testor, ego Publicus et Regius Notarius Paschalis D'Ippolito Civitatis Uriae Hidrunti Provinciae meo solito signo signavi rogatus (segno).

8.

1808, marzo 31, Lecce

Indicazioni del Consigliere Capone al Vicario Generale di Oria per la distribuzione degli arredi dei monasteri soppressi.

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Segretariato Generale

Lecce 31 marzo 1808

Il Consigliere Capone, Vice Intendente di Terra d'Otranto
All'Ill.mo, e R.mo Monsignor Vescovo di Oria

Oggetto: *per la distribuzione degli arredi sacri
de' Monasteri soppressi.*

Nella Diocesi, governata da V. S. Ill.ma, e R.ma, è stato soppresso il monastero de' Paolotti di costì. Le deve essere certamente noto l'articolo secondo del Decreto de' 26 Febbrajo dello scorso anno sulla ripartizione degli arredi sacri, provenienti da' monasteri soppressi, da farsi alle parrocchie della provincia. Gli arredi sacri, trovati nel detto monastero, furono consegnate a persone da Lei conosciute. V. S. Ill.ma e R.ma si compiacerà di prenderne conto in mio nome, formando uno stato della distribuzione, da farsene alle parrocchie di detta Diocesi, nella prevenzione di accordar sempre la preferenza a quelle più vicine al cennato monastero soppresso.

Terminato tal lavoro, si darà la pena di rimettermelo per l'approvazione.

Gli oggetti, che dovranno distribuirsi sono i seguenti:

Tapezzerie, apparati, Biancherie di altari, panni funebri, vestimenta sacerdotali di qualunque valore, messali, pallii, palliotti ad uso di processione, reliquiari, immagini, candelabri, frasche, e tutt'altro che fusse addetto all'uso del culto.

Io son sicuro, che in questa circostanza userà tutto il suo noto zelo, perché il tutto sia fatto colla massima sollecitudine, ed esattezza.

e riprotesto intanto li sentimenti della mia inalterabile stima, e considerazione.

Giuseppe Capone

Antelmy

(illeggibile)

4.

1808, aprile 16, Napoli

Trasmissione del Decreto Reale di concessione ai Padri Teodosio La Cenere e Francesco Rossi di abitare nei locali del soppresso convento dei Paolotti di oria e di assicurare il servizio nella chiesa come preti secolari [Napoli, 1808, aprile, 16].

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Divisione Prima
Il Ministro del Culto
Al Vicario Generale d'Oria

Napoli 16 Aprile 1808

S. M. ha decretato quanto siegue:

Giuseppe Napoleone re di Napoli, e di Sicilia: visto il rapporto del nostro Ministro del Culto, abbiamo decretato, e decretiamo quanto siegue.

Artic. 1° E' permesso ai Religiosi Teodosio Lacenere e Francesco Rossi di deporre l'abito fratesco, e vestire da preti secolari. Essi saranno ascritti nelle rispettive chiese native, e goderanno di tutti gli emolumenti al pari degli altri Preti della Chiesa medesima.

Artic. 2° Ai detti religiosi vestiti da preti secolari è permessa l'abitazione nel locale del soppresso Monistero de' PP. Paolotti d'Oria, coll'obbligo di servire la chiesa di detto soppresso Monistero ed esser soggetti all'ordinario del luogo.

Artic. 3° i Nostri Ministri del Culto, e di Finanza sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che l'appartiene:

Firmato Giuseppe da parte del re il segretario di Stato Ricciardi

Partecipo a V. S. tale Sovrana decretazione per l'adempimento.

Gradisca la mia stima, e considerazione.

Comm. Pignatelli

9.

1808, maggio 10, Oria – maggio 28, Lecce

Il Vicario Generale di Oria sollecita ed ottiene l'intervento del Direttore Generale dei demani di Terra d'Otranto Thierry presso il ricevitore di Oria per l'attuazione del decreto reale riguardante i Padri Teodosio La Cenere e Francesco Rossi.

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Oria li 10 maggio 1808
Il Vicario Generale di Oria
Al Signor Direttore de' Regi Demani di Terra d'Otranto

Signore

Rappresenta a S. M. l'utile e il vantaggio, che si arrecava un quartiere di questa Città per lo Divin Culto coll'apertura della Chiesa de' soppressi Paolotti, e che due Religiosi erano contenti di servire gratis detta Chiesa, purché si concedeva loro l'abitazione nel soppresso convento, e gli arredi, e vasi sacri necessari per le chiesastiche funzioni. Dal Ministro del Culto è stato comunicato il seguente decreto.

*Divisione Prima
Il Ministro del Culto
Al Vicario Generale d'Oria*

Napoli 16 Aprile 1808

S. M. ha decretato quanto siegue: Giuseppe Napoleone re di Napoli, e di Sicilia: visto il rapporto del nostro Ministro del Culto, abbiamo decretato, e decretiamo quanto siegue.

Artic. 1° E' permesso ai Religiosi Teodosio Lacenere e Francesco Rossi di deporre l'abito fratesco, e vestire da preti secolari. Essi saranno ascritti nelle rispettive chiese native, e goderanno di tutti gli emolumenti al pari degli altri Preti della Chiesa medesima.

Artic. 2° Ai detti religiosi vestiti da preti secolari è permessa l'abitazione nel locale del soppresso Monistero de' PP. Paolotti d'Oria, coll'obbligo di servire la chiesa di detto soppresso Monistero ed esser soggetti all'ordinario del luogo.

Artic. 3° i Nostri Ministri del Culto, e di Finanza sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che l'appartiene: Firmato Giuseppe da parte del re il segretario di Stato Ricciardi partecipo a V. S. tale Sovrana decretazione per l'adempimento.

Gradisca la mia stima, e considerazione.

Comm. Pignatelli

Attendeva che per mezzo del Ministero delle Finanze, comunicandosi il detto ordine a cotesta Direzione, si fossero consegnati a detti due Paolotti già vestiti da Preti la Chiesa cogli arredi, e vasi sacri, ma fin'ora dal ricevitore di questa città non si è dato alcun passo, che perciò, sig. Direttore, affinché resti eseguito il precitato real decreto v'invito a diramare al detto ricevitore gli ordini opportuni per farsene la consegna della Chiesa con tutto ciò che è necessario per le Divine funzioni, prevenendovi, che un tal Disp.o per corrispondenza mi è stato anche notificato dall'Intendenza di questa Provincia.
Gradite la mia sincera stima, e considerazione.

Risposta del Direttore Generale dei Demani al Vicario Generale di Oria per l'attuazione del decreto reale riguardante i Padri Teodosio La Cenere e Francesco Rossi:

Amministrazione Generale dei Demanj

Lecce li 28 Maggio 1808

Divisione di Lecce
N° 542
Oggetto:Il Direttore de' Demanj
della Provincia di Lecce
A Mons. Vicario Generale in Oria

Scrivo al Ricevitore di quasta Direzione in Oria, perché giusta il Decreto di S. M. consegnati alli due religiosi Teodosio Lacenere, e Francesco Rossi la Chiesa, era de' soppressi Paolotti di colà, e gli accordi l'abitazione nel locale del Convento.

Rapporto poi li vasi, ed arredi sacri, conviene, ch'Ella si rivolga a questo Sig. Intendente, che ha di questi oggetti la disposizione.

Piacciavi di gradire, Monsignore, la mia attenzione, e quella vera stima che le rafferma, e che Ella ha tutto il dritto di godere presso chiunque.

Thierry

10.

1808, s. d. ma post 28 maggio, Oria

Bolla del Vicario Generale di Oria nella quale, in attuazione delle disposizioni reali riguardanti i Padri Teodosio La Cenere e Francesco Rossi, si concede loro di abitare nei locali del soppresso convento dei Paolotti per la manutenzione della chiesa e si procede alla consegna degli arredi sacri.

A. D. O., Convento di S. Francesco di Paola, n. 28: Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.

Regiis ordinationibus suppresso conventu S. Francisci de Paola huius Civitatis Uritanae, quamplurimi Cives ad Nos supplicationes porrexerunt, ut omne nu...non impenderemus pro re....Ecclesia publico cultui exposita, et ut administrentur in ea Sacramenta. Necnon primaevam monasticorum institutionem considerantes in auxilium nempe Paroeciarum; ad Sacram Regiam Majestatem umiliter esposimus Conventum praedictum non pauca spiritualia alimenta Cristifidelibus praebuisse, et praesertim in adsistentia e vita migrantibus rusticis in agro extra Portam vulgo Tarentinam degentibus. Qua de re Augustissimus rex Noster Joseph Napoleon hanc sequentem decretationem praescripsit:

*Divisione Prima
Il Ministro del Culto
Al Vicario generale d'Oria*

Napoli 16 Aprile 1808

S. M. ha decretato quanto siegue: Giuseppe Napoleone re di Napoli, e di Sicilia: visto il rapporto del nostro Ministro del Culto, abbiamo decretato, e decretiamo quanto siegue.

Artic. 1° E' permesso ai Religiosi Teodosio Lacenere e Francesco Rossi di deporre l'abito fratesco, e vestire da preti secolari. Essi saranno ascritti nelle rispettive chiese native, e goderanno di tutti gli emolumenti al pari degli altri Preti della Chiesa medesima.

Artic. 2° Ai detti religiosi vestiti da preti secolari è permessa l'abitazione nel locale del soppresso Monistero de' PP. Paolotti d'Oria, coll'obbligo di servire la chiesa di detto soppresso Monistero ed esser soggetti all'ordinario del luogo.

Artic. 3° i Nostri Ministri del Culto, e di Finanza sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che l'appartiene: Firmato Giuseppe da parte del re il segretario di Stato Ricciardi.

partecipo a V. S. tale Sovrana decretazione per l'adempimento. Gradisca la mia stima, e considerazione.

Comm. Pignatelli

Nos pro prompta supradicti Regalis decreti executione Sacerdotes nunc seculares D. Franciscum Russo, et Theodosium Lacenere ad officia pietatis praestanda in dicta Ecclesia deputamus, ut in ea, inspectis eorum moribus, et probitate tamquam coadiutores Parochi Sacramenta administrent, rudimenta fidei fideles doceant, moribundi extra civitatem ut antea existente conventu in more erat, charitative assistant, cum omni decentia sacram Pixidem in Ecclesia teneant, et de sero singulis diebus exponant, adeoque juxta Regalem benignitatem diu, noctuque in dicto Conventu morentur; et ut cetera adimpleant, quae solita erant a regularibus Paulinis adimpleri. Qua de re omnia supellectilia, Sacra vasa, planetae, calices etc uti ex nota in actis ipsis tradita sunt. Quo vero perpetuum extet monumentum has praesentes litteras expediri a Nobis subscriptas, et in Nostro Episcopali Archivio registrari mandavimus etc.

Datum Uriae ex Episcopali Curia hac die 30 mensis Aprilis 1808.

Notamento di arredi sagri della Chiesa de oppresso Convento de' PP. Paolotti di Oria, che si consegnano ai rettori della stessa destinati per ordine reale Teodosio Lacenere, e Francesco Rossi da questa Curia Episcopale di Oria.

Tovaglie di Altare numero sedeci usate

Sottotovaglie numero dieci rappezzate

Cuscini di seta vecchi numero quattro

Missali grandi usati numero due, ed uno di Requie

Una tovaglia di bambace per asciugare le mani

Cinque camici con amitti e lacci o cingoli, cioè tre sottili usati e rappezzati, e due di bombacia usati

Varii purificatorii usati, e quattro Corporali

Una casola con due tonacelle nere usate, ed un'altra anche nera giornaliera usata, ed un'altra casola violata usata

Una casola usata con due tonacelle quasi nuove di storfo bianco col velo del calice, una delle medesime senza stola

Quattro veli di calice di varii colori usati

Una casola di tela portanuova usata rossa
Due veli umerali uno di trappo in seta di varii colori, e l'altro di seta fiorito usati
Una casola di Trappo in oro, ed argento con velo di calice
Una casola di Lama usata colle tonacelle usate
Un piviale di trappo in seta di color fiorito usato
Un ombrellino di seta rosso
Un'urna vecchia
Un piviale di seta bianco usato
Un piviale color violaceo usato
Una pianeta di vari coloro giornaliera usata
Una pianeta verde usata
Cotte numero due vecchie
Un portiere di tamasco sorro sull'altare davanti S. Francesco di Paola
Due cornopopii di ferro ai lati dell'altare di S. Francesco di Paola
Tre girandole di legno indorate vecchie
Un baldacchino indorato vecchio
Un organo in ordine incassato
Una reliquia di S. Francesco di Paola posta in Ostensorio di legno colla lamina anteriore di argento
E finalmente candelieri, e ostensorii vecchi di altare circa numero sessanta

Argentaria
Due calici con patene uno col piede di ottone, e l'altro tutto argento
Un incensiere di argento con cateniglia di argento
Una navetta d'argento con cocchiarino
Una esfera d'argento con mezza luna indorata con piccolo piede di calice di argento
Un sicchietto coll'aspersorio d'argento
Una pisside d'argento con veste ricamata
Una croce grande di legno foderata d'argento col crocefisso di argento
Oria dalla Curia vescovile li due giugno 1808,
Teodosio Lacenere dichiara, aver ricevuto dalla Curia Vescovile sudetta li sopprariportati oggetti.
Cosimo Summa Cancelliere

11.

1808, maggio 10, Oria

L'ex paolotto d. Teodosio La Cenere ricorre al Ministro degli Affari ecclesiastici per l'ottenimento della pensione ecclesiastica.

A. D. O., Convento di S. Francesco di Paola, n. 28: Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.

A Sua Eccellenza Il Consiglier di Stato Ministro degli Affari Ecclesiastici.
Teodosio Lacenere ex-religioso Paolotto rassegna a V. E. che seguita la soppressione del suo Ordine, a petizione del Comune di Oria in Lecce, egli, ed un altro religioso furono destinati a mantenere il culto divino nella chiesa del Santo Protettore del Comune di cui per equivalente di parrocchia quello avea bisogno grandissimo. La mantenn'egli finché, in virtù di disposizioni di quel tempo, gli furono concesse le facoltà di questuare; le quali ormai vietate, ed essendogli ormai reso impossibile il mantenimento della Chiesa, ed il proprio, egli vedesi costretto a reclamare il beneficio della pensione ecclesiastica come sacerdote ex-religioso, cui sotto la O. M. fu concesso il beneficio di valutarsi come porzionante al Clero di Francavilla sua patria, e quindi ritolto.
Che perciò avendo egli tirato innanzi colle questue, e più nol potendo pel loro divieto, si augura la legal concessione della pensione ecclesiastica. E l'avrà a somma grazia colla giustizia.

12.

1808, s. d. ma ante 16 luglio, Francavilla

Il Procuratore Generale del Capitolo di Francavilla fa ricorso al Re contro la disposta partecipazione ai benefici dello stesso Capitolo da parte del padre Teodosio La Cenere.

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

S. R. M.

Il procuratore generale del capitolo della Città di Francavilla in Diocesi di Oria, supplicando espone alla M. V. qualmente essendosi secolarizzato il Sacerdote D. Teodosio la cenere, che trovandosi religioso Paolotto nel soppresso convento di Oria, volle rimanere a servire la chiesa di quel soppresso convento, e domandò che essendo nativo della Città di Francavilla, dovesse perciò godere la partecipazione della Chiesa di detta sua Patria, la quale è civica recettizia numerata, per cui la M. V. con reale Dispaccio de' 16 Aprile corrente anno 1808 si è compiaciuto ordinare, che da quella chiesa di Francavilla, della quale è nativo l'accennato sacerdote Lacenere, dovesse contribuirsi allo stesso la pensione, che l'appartiene come prete Cittadino. Il soprannomato Capitolo fa presente alla M. V. che non incontra difficoltà alcuna di ammettere detto sacerdote alla partecipazione delle rendite, quante volte l'accennato La cenere si benignerà di prestare alla Chiesa di Francavilla il suo servizio egualmente che fanno tutti gli altri, che sono partecipanti di detta Chiesa. Ricorre perciò alla M. V., e la supplica or-

dinare, che per potere detto D. Teodosio La Cenere godere la partecipazione delle rendite nella sua Chiesa nativa, debba portarsi ad abitare nella sua Patria, e servire quella Chiesa della quale vuole partecipare le rendite, e l'avrà ut deus etc.

Io sacerdote D. Emanuele Fedele Procuratore Generale del Capitolo di Francavilla supplico, come sopra.

Ita est, et supradictun Reverendum D. Emanuele Fedele esse talem, qualem asseruit, testor Ego Notarius Gabrielem Giomentosi de Francavilla Hyd.nae Prov.ae requisitus meo solito signo signavi etc. I.M.I. etc.

13.

1808, luglio 16, Napoli

Il Ministro del Culto Commendator Pignatelli, in accoglimento del ricorso del Capitolo di Francavilla, comunica al Vicario di Oria che il p. Teodosio Lacenere godrà la partecipazione ai benefici come gli altri preti dal momento che comincerà a prestarvi il servizio.

A. D. O., Convento di S. Francesco di Paola, n. 28: Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.

Divisione Prima
Il Ministro del Culto
Al Vicario Generale d'Oria

Napoli 16 luglio 1808

Coll'annesso ricorso il Capitolo della chiesa di Francavilla ha fatto sentire che allora accorda a D. Teodosio la partecipazione da lui richiesta, quando egli presta il servizio al pari degli altri preti.

Lo compiego a V. S., affinché disponga gli ordini, che il detto D. Teodosio La Cenere debba godere la partecipazione della sua chiesa dal momento che comincerà a prestarvi il servizio.

Gradisca la mia stima

Comm. Pignatelli

14.

1808, agosto 13, Napoli

Il Ministro del Culto Commendator Pignatelli comunica al Vicario di Oria che il P. Francesco Rossi sarà ammesso al godimento dei benefici come gli altri preti dal

momento che comincerà a prestare il servizio nella chiesa nativa. [Napoli. 1808, agosto, 13]

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Divisione Prima
Il Ministro del Culto
Al Vicario Generale d'Oria

Napoli 13 agosto 1808

Ill. mo Signore
Rimetto a V. S. Ill.ma l'annesso ricorso di cotesto Capitolo Cattedrale, affinché disponga il conveniente; onde l'ex-religioso Francesco Rossi si ammetta al godimento della partecipazione dal momento, in cui presterà il servizio alla chiesa nativa, con sopportarne tutti i pesi, al pari degli altri preti della chiesa medesima.

Gradisca V. S. la mia distinta stima.

Comm. Pignatelli

15.

1808, agosto 28, Lecce

L'intendente di Terra d'Otranto cavalier De Sterlich trasmette al Vicario Generale di Oria il real decreto riguardante i PP. ex Paolotti Teodosio Lacenere e Francesco Rossi.

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Segretariato Generale
N° 37

Lecce li 28 Agosto 1808

Oggetto:
Si trascrive real Decreto
del 10 del corrente
All'Ill.mo, e R.mo
Sig. Vicario generale di Oira

L'INTENDENTE DELLA PROVINCIA
DI TERRA D'OTRANTO

Da Sua Eccellenza il Ministro del Culto in data de' 10 del corrente mese si è partecipato il seguente Real Decreto:

S. M. ha decretato quanto siegue:

Giuseppe Napoleone Re di Napoli, e di Sicilia: visto il rapporto del nostro Ministro del Culto, abbiamo decretato, e decretiamo quanto siegue.

Artic. 1° E' permesso ai Religiosi Teodosio Lacenere e Francesco Rossi di deporre l'abito fratesco, e vestire da preti secolari. Essi saranno ascritti nelle rispettive chiese native, e goderanno di tutti gli emolumenti al pari degli altri Preti della Chiesa medesima.

Artic. 2° Ai detti religiosi vestiti da preti secolari è permessa l'abitazione nel locale del soppresso Monistero de' PP. Paolotti d'Oria, coll'obbligo di servire la chiesa di detto soppresso Monistero ed esser soggetti all'ordinario del luogo.

Artic. 3° i Nostri Ministri del Culto, e di Finanza sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che l'appartiene:

Firmato Giuseppe da parte del re il segretario di Stato. F. Ricciardi

Partecipo a V. S. Ill.ma, e R.ma una tal reale determinazione, acciò si compiaccia di eseguirla; è con sentimenti della più perfetta stima, me Le dichiaro immutatamente

il Cav. de Sterlich
Antelmy
(illegibile)

16.

1809, novembre 17, Lecce – 1810, febbraio 26, Francavilla

I padri Teodosio Lacenere e Francesco Rossi chiedono di poter continuare a questuare per il mantenimento della Chiesa e di non esserne impediti dal giudice di pace di Francavilla. In una serie di atti intercorsi tra le autorità, viene loro concessa tale facoltà provvisoriamente e fino a nuove sovrane disposizioni.

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Terra d'Otranto
Sezione
N°

Lecce 17 Novembre 1809

IL CIAMBERLANO DEL RE
Intendente della Provincia

Al Vicario di Oria

Trasmetto alla V. S. Ill.ma, e Reverendissima una supplica de' Sacerdoti ex Paolotti Teodosio La cenere, e Francesco Rossi in Oria, affinché interessandosi

dell'espresso, si compiaccia farne l'uso conveniente di giustizia, ed in caso le occorresse cosa, restituendo la detta supplica mi riferisca quanto stimerà per l'oggetto.

Sono con distinta considerazione
Milano

Eccellenza,

I Sacerdoti ex Paolotti Teodosio La Cenere e Francesco Rossi di Oria con supplica espongono a V. S. come allorché nel 1808 fu soppresso il Monastero de Paolotti di Oria, i Supplicanti implorarono dalla clemenza del Re la grazia di rimanere nel Monastero medesimo da Secolari, che li fu accordata col'obbligo che ne fecero di rimaner esclusi dal loro ordine, ed , ed amministrare in quella Chiesa i sacramenti, prestandovi tutti li altri servizi colle sole oblazioni de fedeli, come ririsulta dalla Copia del Dispaccio diretto all'Ordinario della Diocesi, e dichiarazione, ed obbligo, che in conseguenza di esso ne fecero.

Han continuato dunque a servire quella Chiesa colle oblazioni spontanee de fedeli, ma il Giudice di Pace di Francavilla ha presentemente preteso d'impedire a' supplicanti le oblazioni suddette, senza delle quali li è impossibile di menare innanzi la manutenzione e servizio della Chiesa.

Ricorrono dunque da S. E e la supplicano compiacersi ordinare al Giudice di Pace di Francavilla che non rechi per tale oggetto alcun impedimento a sottoscritti, ut Deus.

Si propone il dubbio relativo alla questua, e si domanda la norma del regolamento

Oria 2 novembre 1809

il Giudice di pace del Circondario di Oria
A S. E. Il Signor Conte Milano Ciamberlano del re, ed
Intendente della Provincia di Terra di Otranto
Signore,

Sono in dovere di ressegnare a V. E. che in questo Commune non ostante la soppressione, si prosiegua dai rettori delle Chiese delli ex Paolotti, ed ex Francescani negri a questuare sotto il pretesto della manutenzione delle rispettive chiese, e per fondo di ciò devon fornire per le funzioni sacre.

Non debbo tacere, che le Chiese son ben mantenute, e le Funzioni Sacre si celebrano con tutta decenza, nel quale vi è il maggior concorso.

Debbo altresì aggiungerle, che oltre detta questua, se ne fanno delle altre sotto vari titoli, e specialmente per il suffragio delle Anime del Purgatorio. Quindi rammemorandomi del general divieto su tale oggetto, aggiungo a V. E. quanto

io qui osservo, ed imploro la norma sulla condotta che debbo tenere, non avendo da me stesso voluto urtare di fronte il Bigottismo superstizioso di una Popolazione poco bene intenzionata.

In tale attenzione ho l'honore di salutare V. E. con profondo rispetto e colla più alta stima.

Oria li 19 Novembre 1809

Il Vicario Generale

Ai Signori Arcipreti, e Vicari locali della Diocesi

Con Reale carta de 6 Febbraio 1808 fu permesso a questi soppressi Paolotti di poter restare in Convento da Preti secolari, cioè D. Teodosio Lacenere e D. Francesco Rossi in seguito si obbligarono di rimanere per mantenere il divin Culto in essa Chiesa de Paolotti, e vivere colle gratuite offerte dei Fedeli, e così fin'oggi si è eseguito.

Informato di tutto ciò l'Ecc.mo Sig. Intendente Milano, m'incarica con sua lettera de 17 del corrente, che interessandomi di tali circostanze ne disponessi il convenevole.

Non avendo dunque detti Sacerdoti altra via da vivere e mantenere la chiesa che la sola pietà de fedeli, prego le Signorie Vostre d'implorare l'autorità del Magistrato de' rispettivi Luoghi di questa Diocesi, perché non s'impedisca loro la percezione delle volontarie caritative oblazioni de fedeli.

Son colla solita distinta stima.

Oria li 15 Gennaro 1810

All'Ecc.mo Sign.r Conte Milano Ciamberlano del Re, Intendente della Provincia di Terra d'Otranto.

Il Vicario generale in assenza del vescovo

Ecc.mo Signore

Fin dal mese di Gennaro 1808 prima della generale soppressione de Regolari possidenti furono soppressi i Padri Paolotti di questa Città.

Fu permesso dal Sovrano a due Individui di tal'Ordine D. Teodosio Lacenere, e D. Francesco Rossi di restare vestiti da Preti secolari, esclusi però dall'Ordine religioso, con obbligarsi a farne dichiarazione, e rimettersi al Ministro del Culto, come fu eseguito. Nella dichiarazione si obbligarono essi di restare in qualità di Preti secolari, purché il Sovrano l'avesse fatto grazia di stare nell'istesso Convento, e permettere di ricevere le gratuite offerte. Col Real Decreto de' 16 Aprile 1808 li fu già permessa l'abitazione nel locale del soppresso Monistero coll'obbligo di servire la Chiesa del medesimo monistero.

Così hanno eseguito fin'oggi, ed hanno vissuto, e mantenuto la Chiesa nel Culto religioso colle gratuite offerte de Fedeli.

Si degnò V. E. con sua veneratissima de 17 Novembre passato rimettermi una loro supplica umiliatale per farne l'uso conveniente di giustizia, da che esposero, che dal Giudice di Francavilla si pretendeva impedire tali oblazioni, senza delle quali era impossibile di menare inanzi la manutenzione, e servizio della Chiesa.

Ma poi avendo io in seguito de suoi comandi implorata per mezo del Curato di Francavilla, e di altri l'autorità del magistrato, perché non s'impedisce la percezione delle volontarie caritative oblazioni de fedeli, venne detto Signor Giudice ad accordarla anche in iscritto.

Credo finalmente esser doveroso di fare presente a V., E., che detti due ex Paolotti non ricevono stipendio né dalla Corte, né dalle Chiese de loro paesi, alle quali in vigor del lodato decreto restarono ascritti sotto la legge di servire la medesima per poter partecipare de frutti. Ma come stanno servendo questa Chiesa soppressa de Paolotti in vigore di detto real Comando, così non possono ne servire le Chiese de loro paesi, ne pretendere partecipazione.

Ch'è quanto debbo far presente a V. E. per sua intelligenza sul comando datomi, e le riprotesto la solita mia profonda venerazione.

Intendenza di Terra d'Otranto
Segreteria generale
Sezione della Sopp.e
N°

Lecce 20 febraro 1810

IL CIAMBERLANO DEL RE
Intendente della Provincia

Al Vicario di Oria
Ill.mo, e Rev.mo Signore

Riscontrando il di lei Foglio de' 15 gennaro p. p. le fò sapere in regola di restare inteso di quanto mi ha comunicato relativamente a codesti ex paolotti Signori Teodosio la Cenere e Francesco Rossi.

Sono con distinta considerazione
Milano

Francavilla 26 Febraro 1810

Il Vicario Generale di Oria

Ai Signori Curati, e Vicarii Locali della Diogesi (*sic*)

Con mia circolare feci noto la real proibizione delle questue. Sequentemente con mia del quindeci Gennaro mi convenne rappresentare all'Eccellentissimo

Signor Intendente le circostanze particolari dei due ex Paolotti Signori Teodosio Lacenere, e Francesci Rossi; come quelli, che non hanno il sussidio, che si dà agl'altri Monaci suppressi, e che con real dispaccio furono destinati alla cura, e culto della Chiesa di S. Francesco di Paola di Oria, sin da che fu soppresso quel convento prima della generale soppressione. Il lodato Signor intendente si è incaricato di tali circostanze con suo riscontro de venti del corrente.

Provvisoriamente adunque, e fino a nuove Sovrane disposizioni potranno essi trattandosi di alimenti ricevere le caritative, e spontanee oblazioni per quanto importa la necessità esposta al Signor Intendente.

Compiacetevi essere in tale intelligenza e con tutta stima resto ecc.

17.

1812, luglio 4, Oria – settembre 15, Lecce

Informazioni del pro Vicario di Oria all'Intendente Acclavio sull'attività di questua da parte dei pp.. Francesco Rossi e Teodosio Lacenere

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Oria 4 luglio 1812

Il Pro Vicario del Vescovo

A S. Ecc. il Signor Intendente della Provincia

Atteso il giornaliero, utile, e dispendioso servizio che prestano gli Ex Paolotti D. Fr. Rossi, e D. Teodosio La Cenere alla chiesa di S. Francesco di Paola attaccata alle mura di questa predetta Città. I Medesimi han bisogno di una giornaliera sussistenza, quale non possono altrimenti averla che dalla pietà de' fedeli, per tal motivo gli è necessario il permesso di questuare ne' paesi convicini. Di ciò per ordine dell'E. V. ho fatto un dovere tenerla informata con mio parere respingendoli le carte di appoggio.

Fra.co Can. Errico (?)

Sezione

Burò centrale

N.

S'invita a riportare
nella risposta

Lecce 15 settembre 1812

L'INTENDENTE DI TERRA D'OTRANTO

la sezione, il Burò,
ed il numero
Oggetto

Al Signor Vicario Generale di Oria

Ill.mo, e Rev.mo Signore

Gli Expaolotti Francesco Rossi, e Teodoro La Cenere di codesto Comune insistono, perché sia loro accordato il permesso di questuare, onde procacciarsi il sostentamento, e mantenere il servizio del Culto nella di loro Chiesa, di cui asseriscono trovarsi dichiarati rettori con decreto reale de' 16 aprile 1808. Aggiungono ch'essi, quantunque furono asserviti a' rispettivi Capitoli, ne furono in seguito esclusi, e che son privi delle partecipazioni capitolari, come pure della pensione accordata da S. M. a' religiosi degli Ordini soppressi.

Vengo quindi a ripetere a V. S. Ill.ma, e Rev.ma le premure altra volta datele, affinché si compiaccia farmi conoscere l'occorrente sull'esposto col suo parere alla petizione enunciata.

Sono con sentimenti di perfetta stima.

D. Acclavio

(segue la risposta del vicario)

Oria 18 settembre 1812

Il Vicario Generale

Al Signor Intendente di Terra d'Otranto

In adempimento di quanto V. E. si è benignata incaricarmi con sua pregiatissima de' 15 corrente a prendere informo sulla petizione degli Ex paolotti Francesco Rossi, e Teodosio La Cenere di questo Commune, i quali bramano il permesso di questuare per procacciarsi il necessario sostentamento, e quindi enunciare il mio parere; son nel dovere di umiliarle, che i suddetti Expaolotti trovandosi dichiarati rettori della Chiesa del convento soppresso di S. Francesco di Paola attaccata alle mura di questa Città con decreto de 16 aprile 1808 non trovansi ascritti ad altra chiesa, o capitolo, e perciò son privi di qualunque partecipazione capitolare, come pure della porzione di S. M. (D. G.) accordata ai religiosi degli ordini soppressi. per cui con tutta giustizia loro se li deve il necessario soccorso della questua ne' soliti paesi, non solo per il mantenimento della chiesa ove assiduamente servono con dispendio di cera, arredi sagri, ed altro nelle messe, e funzioni sagre di mattino, e di giorno con gran comodo di questa Popolazione, ma bensì per loro alimento, essendo ben giusto, che chi serve all'altare, viver debba del medesimo altare.

Lo rimetto intanto alle sagge disposizioni di codesta Eccellenza nell'atto che la priego gradire gli attestati del mio umile attaccamento. Firmato (*illeggibile*)

18.

1829, gennaio 11, Lecce

Il segretario generale dell'Intendenza chiede per conto del Ministro Segretario di stato degli affari interni precise informazioni al Pro Vicario di Oria sul perché i PP. Paolotti di Oria non godano la pensione. Segue la risposta dell'arcidiacono Giuseppe Lombardi

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Intendenza di Terra d'Otranto
Consiglio Generale degli Ospizi
Num 233 del protocollo

Signore

S. E. il Ministro Segretario di stato degli Affari interni con Ministeriale de' 20 cadente mese mi scrive quanto segue.

“Prima di dare i provvedimenti sul suo rapporto de' 14 andante, prevengo costo Consiglio a verificare, e manifestarmi per quali motivi non godono pensione i PP. Paolotti di Oria”.

Ella quindi si compiacerà sentire sull'oggetto i suddetti PP., me ne risconterà dettagliatamente per sottomettere ...risposta alla prelodata E. S.

Per l'Intendente Presidente
Il Segretario Generale
Lotteri

Al Signor Pro-Vicario di Oria

(Risposta):

Vescovado Oritano

Oria li 11 gennaio 1829

Eccellenza:

Riscontrando il di lei pregiatissimo Ufficio de' 31 del caduto Dicembre, con cui Ella degnossi rimettere a mons. Vescovo di Oria la Supplica di D. Teodosio Lacenere ex Religioso Paolotto, ordinando d'informarla sull'esposto, e manifestarle a quale Chiesa trovasi incardinato il Ricorrente, dopo l'asserta sua secolarizzazione.

Attesa la lontananza del vescovo, a motivo di grave infermità, nell'atto istesso, che mi dò l'onore di respingerle il ricorso del detto Lacenere, vero in tutte le sue parti.

Sono a rassegnarla, come pel sudetto ex religioso nel tempo della soppressione, a petizione di moltissimi individui di questo comune, si ottenne per Sovrane disposizioni, che si riaprisse la chiesa di S. Francesco di Paola, e si mantenesse aperta dal detto Lacenere in qualità di rettore della stessa, giusta la Bolla di questa Vescovil Curia, speditali in quel tempo, e che abitasse nel locale del medesimo soppresso Convento, e ciò a mottivo del comodo, e vantaggi spirituali, che ne ricevea, e tutt'ora ne riceve un popolare Rione si questo Comune, che si trova lontano dalle altre chiese, e perché anche questo tempio è la Chiesa di S. Barsanofio, Protettore del Comune istesso. Questo fu il motivo per cui Egli rimase senza pensione regolare; e sebbene si avesse ottenuti, che fusse considerato, come partecipante della Chiesa Collegiata di Francavilla, sua patria, pure gli fu tolta tale partecipazione, perché non potea personalmente servire quella Chiesa nel mentre che serviva questa di Oria. Onde n'è nato, che tanto le spese di culto per la Chiesa, quanto per il proprio sostentamento l'ha ricavato fin'ora dalla questua. E poiché ora trovandosi inibita tale questua, e trovandosi presentemente egli privo di patrimonio, giacché non è stato, come gli altri secolarizzato né incardinato al alcuna altra Chiesa Catedrale, Collegiata, o Parrocchiale, dalla quale potesse avere la partecipazione; ma solo ottenne dalla S. Sede un rescritto in data de' 20 maggio 1808, facoltandolo di vestire da Prete secolare, attese quelle straordinarie circostanze, ed essere soggetto all'Ordinario del Luogo; perciò, se così sembra all'Eccellenza Sua, potrebbesi assegnare allo stesso Lacenere la pensione regolare al pari di tutti gli altri Ex-religiosi per il Culto della detta Chiesa, e per il proprio sostentamento.

Il Pro Vicario Generale
Giuseppe Arcidiacono Lombardi

19.

1829, luglio 15, Napoli

All'ulteriore domanda del p. Teodosio Lacenere alla Real Segreteria di Stato degli Affari Ecclesiastici di una pensione ecclesiastica, il direttore Antonio Franco invita il Vicario Capitolare di Oria ad eseguire quanto già disposto in precedente comunicazione.

A. D. O., *Convento di S. Francesco di Paola*, n. 28: *Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.*

Ministero e Real Segreteria di Stato
degli
Affari Ecclesiastici
2 Ripartimento
N. 115...

Napoli 15 luglio 1829

Ill.mo, e Rev.mo Signore

Coll'inclusa supplica pervenuta da S. M. particolarmente l'ex Paolotto Sacerdote D. Teodosio Lacenere domanda una pensione ecclesiastica. Rimetto a V. S. Ill.ma, e Rev.ma tale supplica, perché sul conto dell'interessato ex religioso esegua quanto con ministeriale de' 28 del trascorso mese di Febbraio fu suggerito al Vicario Capitolare di codesta Chiesa.

Pel Consigliere Ministro di Stato degli affari ecclesiastici impedito

Il Direttore
Antonio Franco

(La supplica è la seguente):

A Sua Eccellenza
Il Consiglier di Stato e Ministro degli Affari Ecclesiastici.

Eccellenza

Teodosio Lacenere ex-religioso Paolotto rassegna a V. E. che seguita sotto la M. O, la soppressione del suo Ordine, a petizione del Comune di Oria in Lecce, egli , ed un altro religioso furono destinati a mantenere il culto Divino nella Chiesa del Santo protettore del Comune, di cui per equivalente di Parrocchia quello avea bisogno grandissimo. La mantenn'egli finché, in virtù di disposizioni di quel tempo, gli furono concesse, le facultà di questuare; le quali ormai vietate, ed essendogli ormai reso impossibile il mantenimento della Chiesa, ed il proprio, egli vedesi costretto a reclamare il beneficio della pensione ecclesiastica come sacerdote ex – religioso, cui sotto la O. M. fu concesso il beneficio di valutarsi come pensionante al Clero di Francavilla sua patria, e quindi ritolto. Che perciò avendo egli tirato innanzi colle questue, e più nol potendo pel loro divieto, si augura la legal concessione della pensione Ecclesiastica. E l'avrà a somma grazia congiunta colla giustizia.

20.

1855, gennaio 16, Oria

Il p. Teodosio Lacenere consegna al nuovo Rettore d. Vito Conte gli oggetti esistenti nella Chiesa di s. Francesco di Paola di Oria.

A. D. O., Convento di S. Francesco di Paola, n. 28: Circa la soppressione del convento di San Francesco di Paola.

Consegna fatta degli oggetti esistenti nella Chiesa di S. Francesco di Paola di Oria dal Rettore P. Teodosio Lacenere al Sacerdote Vito Conte nel dì 16 Gennajo 1855.

Argenteria

Sfera con lunetta, e sfera d'argento Ingiere smagliato, navetta rotta, e cocchiaio tutto di argento.

Un aspersorio d'argento

Due calici con patene; uno tutto d'argento e l'altro col piede d'ottone

Una croce processionale col suo crocifisso di argento; ma il manico, e palla è di ottone, e l'asta di legno

Una pisside, sistente nella custodia con chiave di argento.

Vesti sacerdotali

Un ternario di lema giallo; cioè pianeta con due dalmatiche, ed i corrispondenti manipoli, e stole col suo velo, e borza.

Un altro ternario nero; cioè pianeta con dalmatiche, stole, manipoli, borze, e velo.

Una pianeta fondo bianco fiorita in oro, ed argento con stola, manipolo, borza e velo.

Un'altra bianca con striscie fiorate in argento con stola, manipolo, ma la borza, ed il velo è solamente bianco.

Una dalmatica, mancante di una manica, giacché dell'altra se ne formò la testé descritta pianeta.

Un'altra pianeta violacea con manipoli, stola, borza e velo.

Un'altra rossa con stola, manipolo, borza e velo.

Un'altra fasciata vario colore con stola, manipolo, borza e velo.

Un piviale fondo bianco fiorato in argento, oro, e seta verde, con un simil velo umerale, ed un altro velo umerale fiorato.

Un altro piviale violaceo: tutti i sopra descritti oggetti sono novigni.

Più casole vecchie di diverso colore per pezze, che potranno necessitare.

Quattro camici con i rispettivi ammitti, e cingolo: tre di lino, ed uno banbacigno, e più due altri ammitti, fatti dal rettore.

Sette corporali, e venti palle, dieci purificatoj, ed un asciugamani per lavabo.

Altri oggetti necessari per la Chiesa

Dieci tovaglie con farbalà, cinque di bargallà, tre di lino, ed uno di musolino con farbalà ricamata.

E quattro altre di bargalà senza farbalà.

Oltre le tovaglie sistenti in Chiesa, cioè tre nell'altare maggiore; 3 a S. Francesco, tre a S. Giuseppe, ed una in ogni altare.

Un ombrella di tamasco rossa rappezzata col suo bastone.

Due asciugamani uno di seta celeste e l'altro con frange, ed uno di lino anche con frange.

Due cuscini violacei rappezzati.

Sette missali: due di morti, e cinque di Santi vecchi, ed un cerimoniale religioso.

Due tappeti uno di tela fasciato fatti dal rettore Lacenere, ed uno rossigno vecchio.

Una statua di S. Francesco di Paola a mandola con testa, mani, e piedi di legno, con la sua base dell'intutto scastrata d'indoratura, con l'abito di scottino nero, ed una corona , canna, e palma per sopra la stessa, non che le aste della base, regalata dal Rettore.

Un'urna pel sepolcro di legno con indoratura, fatta dallo stesso.

Un ferro da far particole.

Una molletta pel fuoco.

Una tric trac

Oltre tutti gli altri oggetti, che trovansi su gli altari, che formano il loro ornamento, fatti dallo stesso Rettore, e regalati al S. Francesco di Paola.

Il Sacerdote Vito Conte à ricevuto come sopra.